

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite dell'ultima
settimana**

19-25 ottobre 2024

Brancaccio:

«Le sanzioni da sole servono **a poco**, bisogna prevenire»

La presidente dell'Ance: «In Tunisia stiamo formando duemila operai»

di **Emanuele Imperiali**

«Il mondo delle costruzioni da decenni, grazie a un sistema bilaterale unico, che garantisce regolarità contributiva, formazione obbligatoria, sicurezza e prevenzione, pone al centro il tema degli infortuni sul lavoro». Federica Brancaccio, presidente dell'Ance, batte con forza il tasto della qualificazione per tutti, nel pubblico e nel privato, nelle grandi e piccole aziende.

Il rischio zero infortuni non esiste, cosa fare per arginarlo al massimo?

«Non esiste ma ci dobbiamo provare. Il nostro contratto dà garanzie in tal senso, se estrapoliamo i dati Inail, vediamo che la percentuale di incidenti per le imprese edili che lo applicano è più bassa rispetto ad altri contratti».

Che peso ha la formazione nelle vostre aziende?

«La formazione specifica per fare una serie di attività in cantiere è, secondo me, un salvavita. Anche grazie alle nuove tec-

nologie, addestrando gli operai a fare simulazioni virtuali».

Ai sindacati la patente a crediti non piace. E a voi?

«In prima battuta non ci piaceva, per noi è importante l'obbligo della qualificazione, anche per chi fa lavori minori negli appalti privati. Il ministro Calderone l'ha portata avanti come primo passo verso il nostro obiettivo».

È anche un problema di cultura?

«Certo. Nei lavori pubblici da 25 anni abbiamo la Soa, per la quale pure qualche aggiornamento sarebbe necessario. Ora la Patente serve proprio per chi non ha quest'attestazione di qualificazione. E il ministro Calderone mi ha assicurato che avvierà tavoli di confronto per monitorare la fase di avviamento della Patente».

I sindacati chiedono l'introduzione del reato di omicidio sul lavoro.

«Già oggi, se un imprenditore è responsabile di un infortunio mortale, è perseguito in sede giudiziaria, quando manca la sicurezza. Serve a poco guardare solo alla fase sanzionatoria. È invece fondamentale la prevenzione».

Ci sono rischi maggiori se gli operai sono extracomunitari?

«È importante che conoscano le regole

italiane, almeno i rudimenti della lingua. Stiamo formando lavoratori in Tunisia, dopo un progetto pilota per 40, ora ne abbiamo avviato uno per formarne 2mila. In Italia nessun operaio edile entra in un cantiere se non è stato adeguatamente formato».

E nei casi di lavoratori al nero?

«Quelle imprese che fanno il nero praticano un dumping contrattuale. I contratti edili sono molto più costosi di altri, per le aliquote Inps e i costi della bilateralità, che contratti vigenti in altri settori non hanno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro Calderone mi ha assicurato che avvierà tavoli di confronto per monitorare la fase di avviamento della patente a crediti che a noi in prima battuta non piaceva



Peso: 39%



Peso:39%

Appalti, tutele sui prezzi annullate dal correttivo

Il nuovo Codice

Le stime dell'Ance con i calcoli degli effetti sui costi per le imprese

Con l'ipotesi prevista in cinque anni si recupera il 16% contro il 90% usato in Francia

**Flavia Landolfi
Giuseppe Latour**

Un recupero minimo, a zero in due anni, che diventa il 2% in tre e il 16% in cinque. Vale molto poco la norma sulla revisione prezzi contenuta nella correttivo al Codice degli appalti pubblici, approvato in prima lettura da Palazzo Chigi lunedì sera. Cifre minuscole, del tutto irrilevanti rispetto ai rincari dei costi di costruzione e che raccontano plasticamente, attraverso alcune simulazioni elaborate dall'Ance, l'allarme rosso lanciato dai costruttori per bocca della presidente **Federica Brancaccio** su questo giornale.

La doccia fredda è arrivata - lamenta **Ance** - dopo mesi ai tavoli del ministero delle Infrastrutture per la messa a punto dei 21 indici sintetici, la nuova griglia che una volta varata dall'Istat manderà in soffitta i vecchi e scarni criteri utilizzati per fotografare le variazioni dei costi in edilizia. Ma ora il meccanismo inserito nel correttivo rischia, spiegano i costruttori, di vanificare tutto il lavoro fatto.

Il motivo è spiegato proprio dalle simulazioni dell'Ance (si veda la tabella in pagina), nelle quali viene evidenziato cosa accadrebbe, in uno scenario ideale di inflazione al 2%, con l'applicazione delle regole inserite nel correttivo per chiarire come applicare la revisione prezzi. Quindi, l'alea del 5% (sotto la quale non si procede a revisione) viene interpretata come una franchigia che non dà luogo ad adeguamenti. L'adeguamento, invece, è

pari all'80% della sola eccedenza. Contrariamente - va sottolineato - alle richieste delle associazioni, **Ance** in testa, che chiedevano di applicare un altro criterio, più estensivo e adeguato

al mercato, come il modello alla francese che contempla una fetta più ampia della revisione, il 90% per giunta senza franchigia.

Ma c'è anche un altro aspetto che per i costruttori è motivo di preoccupazione: il momento dal quale far partire il timer della revisione. Gli allegati al correttivo collocano questo punto di partenza al momento dell'aggiudicazione. Quindi, molto più avanti rispetto alla presentazione delle offerte, quando prende forma la parte economica dell'appalto. In questo modo, il tempo tra offerta e aggiudicazione, con l'eventuale aumento dei costi, resta tutto a carico dell'impresa. Si chiedeva, invece, di individuare il punto di partenza proprio nella data di scadenza per la presentazione delle offerte, ben prima di quanto ipotizzato ora dal correttivo.

L'effetto di tutte queste scelte, molto tecniche e difficili da comprendere, è parecchio evidente se guardiamo i numeri. Cinque anni di revisione prezzi con il metodo ipotizzato dal correttivo producono un recupero di appena il 16% delle varia-



Peso: 26%

zioni di costo dell'opera. Il modello francese, nello stesso periodo, farebbe rientrare il 90%, mentre quello austriaco il 77 per cento.

Senza tirare in ballo i meccanismi di altri paesi europei, gli scenari portati al tavolo del Mit avrebbero prodotto soluzioni più bilanciate. Con una soglia al 2% (e non più al 5%) e un riconoscimento del 90% solo sull'eccedenza, spostando la partenza del conteggio della revisione alla data di scadenza delle offerte, in 5 anni il recupero sale al 59 per cento. «Si tratta - dicono dall'Ance - di ipotesi nelle quali le imprese si fanno carico di una quota importante della variazione dei co-

sti, ma che comunque ci sembrano più equilibrate rispetto a quella inserita nel correttivo».

Ma non tutto è perduto. Sul caro materiali e sulla revisione prezzi la partita si è spostata in Parlamento per le modifiche alla legge di Bilancio e al Codice. «L'obiettivo - annuncia Erica Mazzetti, deputata di Fi - è individuare nuove risorse da mettere a disposizione delle imprese sane e serie con la proroga del decreto Aiuti che dal post-covid sta garantendo l'adeguamento dei prezzi. Sarà mia cura presentare in merito un emendamento alla legge di Bilancio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quanto si recupera con la revisione prezzi

Le simulazioni dell'Ance sugli effetti del correttivo e su altri scenari possibili

LE CARATTERISTICHE DELLA REVISIONE	DURATA		
	2 ANNI	3 ANNI	5 ANNI
Bozza di correttivo Soglia 5%; solo eccedenza TO: data aggiudicazione offerta riconoscimento 80%	0%	2%	16%
Alternativa 1 Soglia 2%; solo eccedenza TO: data scadenza offerte riconoscimento 90%	24%	41%	59%
Alternativa 2 Soglia 2%; solo eccedenza TO: data scadenza offerte + 90 giorni riconoscimento 90%	19%	35%	53%
Alternativa 3 Soglia 2%; solo eccedenza TO: data scadenza offerte + 180 giorni riconoscimento 90%	16%	31%	49%

Fonte: elaborazioni Ance



Peso:26%

CORRETTIVO, REVISIONE PREZZI “IRRISORIA”: SI RECUPERA DA 0 AL 16% DEL REALE AUMENTO DEI COSTI

Data 25/10/2024

di Giorgio Santilli

La norma del decreto varato dal governo rende inutile il meccanismo che aveva rappresentato la riforma più importante del codice 36. Inutile anche un anno di intenso lavoro al tavolo tecnico ministeriale. Dalle simulazioni si evince come il modello francese recuperi sempre il 90% degli aumenti effettivi dei costi, mentre quello più favorevole alle imprese in Italia arriverebbe al massimo al 61% se si apportassero tre modifiche sostanziali al correttivo: riconoscimento del 90% (e non 80%), calcolo sull'intero aumento percentuale dei prezzi (e non solo sull'eccedenza rispetto al 5%), arretramento del tempo di avvio della revisione dall'aggiudicazione al momento della presentazione dell'offerta.

Dopo le polemiche e le tensioni sulla revisione prezzi prevista dal correttivo appalti parlano i numeri. E si conferma che quello che Diario Diac ha denunciato per primo, [lo “sgarbo alle imprese” con l'articolo di apertura del 23 ottobre \(si veda qui l'articolo\)](#), tale è: uno sgarbo. Oppure, se si preferisce mettere da parte la maleducazione di cambiare linea dopo un lavoro condiviso fianco a fianco al tavolo tecnico per un anno, e si vuole guardare soltanto all'oggettività dei fatti, possiamo parlare di **irrilevanza della revisione prezzi** per come viene regolamentata dal decreto correttivo del codice appalti. La quota di aumento effettivo dei prezzi che viene recuperata con il meccanismo varato dal governo varia fra 0 e il 16%. In sostanza, quella che si profilava come la più importante riforma contenuta nel codice degli appalti si rivela carta straccia.

A svolgere le simulazioni numeriche che riassumiamo nel tabellone pubblicato qui sotto e che ora andiamo a spiegare è stata l'Ance, che le ha inviate al ministero delle Infrastrutture.

Le percentuali riportate nel tabellone indicano la quota di aumento dei costi effettivi che viene recuperata al cambiamento della regola di revisione prezzi. La simulazione prende in considerazione appalti di varia durata (2, 3 e 4 anni) e un aumento dei prezzi del 2% annuo in linea con i target monetari della Bce.

Le righe indicano le varie ipotesi di meccanismo di revisione prezzi prese in considerazione al tavolo ministeriale.

Le prime due righe, nel primo blocco orizzontale, raccontano anzitutto come agirebbero i meccanismi in vigore in due Paesi che continuamente sono stati modello di riferimento nella discussione tecnica al tavolo ministeriale: il modello francese e il modello austriaco. Il recupero nel modello francese è sempre pario al 90% dell'aumento effettivo dei costi. Questo semplicemente perché il modello francese prevede sempre un recupero del 90% a prescindere da qualunque



Peso:8-64%,9-83%,10-76%,11-36%

circostanza relativa all'appalto o ai lavori effettuati. Il modello austriaco invece varia dal 59% nel caso di appalto di durata di due anni per crescere via via con la durata dell'appalto. Nel caso di appalto con lavori di cinque anni si arriva al 77%.

Vediamo che accade in Italia, anzitutto con il meccanismo previsto dal correttivo (terzo blocco orizzontale) che prevede il recupero dell'80% della sola quota sopra il 5%, con una partenza della revisione prezzi non dal momento dell'offerta, ma dal momento dell'aggiudicazione che può essere anche sei mesi dopo la presentazione dell'offerta (e l'incremento maturato in questo intervallo non viene conteggiato). Ebbene, il correttivo riconosce zero per un contratto a due anni, il 2% dell'aumento effettivo di costi per un contratto di tre anni, il 16% dei costi effettivi maturati in un contratto di cinque anni.

Una presa in giro?

Sì, una presa in giro.

Leggermente più alto sarebbe il riconoscimento dei costi se si prendesse come scenario di riferimento la nota metodologica stilata al tavolo ministeriale come mera base di discussione (è il secondo blocco orizzontale). L'unica differenza di questo scenario rispetto a quello del correttivo è il momento di partenza della revisione prezzi che qui scatterebbe al momento dell'offerta (e non dell'aggiudicazione). Il riconoscimento rispetto ai costi effettivi sarebbe di zero in un contratto a due anni, del 2% in un contratto a tre anni, del 22% con un contratto a cinque anni.

Situazione molto più favorevole alle imprese nel caso in cui (sempre il secondo blocco) si considerasse il recupero dell'80% non solo sull'eccedenza del 5%, ma sull'intero aumento. Quindi 80% di recupero sull'intero aumento. In questo caso il recupero effettivo di costi sarebbe ancora di zero nel contratto a due anni, del 28% nel contratto a tre anni, del 61% nel contratto a cinque anni.

La simulazione realizzata dall'Ance considera poi altri scenari che inglobano modifiche più favorevoli alle imprese, ma partendo dalla condizione sfavorevole del mantenimento della franchigia del 5% (ingessata dal correttivo). Nello scenario denominato "Modifica 1" la quota di revisione sale al 90%, applicata appunto solo sulla parte di aumento eccedente il 5%, e il tempo di avvio della revisione viene fissato al momento dell'offerta. In questo caso il recupero dei costi sarebbe del 24% per il contratto a due anni, del 41% per il contratto a tre anni, del 59% per il contratto a cinque anni.

Dal tabellone si possono poi evincere le quote di recupero in altri due casi, sempre con il riconoscimento innalzato al 90%, ma con i momenti di partenza della revisione fissati a 90 e 180 giorni.

Il documento dell'Ance contiene anche delle "conclusioni". Ecco: "Dalle simulazioni sopra illustrate si evince chiaramente come solamente la proposta di modifica 1 (soglia del 2%, riconoscimento del 90% dell'eccedenza e T0 al momento dell'offerta), garantisca una percentuale di riconoscimenti abbastanza allineata al reale andamento dei costi. È bene tener presente che, anche con tale proposta, in caso di aumento dei costi di costruzione, il meccanismo revisionale previsto in Italia sarebbe nettamente peggiorativo rispetto a quello utilizzato nei paesi europei di riferimento andando ad incidere sulla competitività delle nostre imprese".



Esempi Internazionali	Durata		
	2 anni	3 anni	5 anni
	<i>A-Intera Variazione</i>	<i>A-Intera Variazione</i>	<i>A-Intera Variazione</i>
Metodo Francese	90%	90%	90%
Metodo Austriaco	59%	71%	77%

Nota metodologica Soglia 5% e T0: data scadenza offerte riconoscimento 80%	Durata					
	2 anni		3 anni		5 anni	
	<i>A-Intera Variazione</i>	<i>B-Solo Eccedenza</i>	<i>A-Intera Variazione</i>	<i>B-Solo Eccedenza</i>	<i>A-Intera Variazione</i>	<i>B-Solo Eccedenza</i>
	0%	0%	28%	3%	61%	22%

Bozza di correttivo Soglia 5%; solo eccedenza T0: data aggiudicazione offerta riconoscimento 80%	Durata		
	2 anni	3 anni	5 anni
	<i>B-Solo Eccedenza</i>	<i>B-Solo Eccedenza</i>	<i>B-Solo Eccedenza</i>
	0%	2%	16%

Modifica 1 Soglia 2%; solo eccedenza T0: data scadenza offerte riconoscimento 90%	Durata		
	2 anni	3 anni	5 anni
	<i>B-Solo Eccedenza</i>	<i>B-Solo Eccedenza</i>	<i>B-Solo Eccedenza</i>
	24%	41%	59%

Modifica 2 Soglia 2%; solo eccedenza T0: data scadenza offerte + 90 giorni riconoscimenti 90%	Durata		
	2 anni	3 anni	5 anni
	<i>B-Solo Eccedenza</i>	<i>B-Solo Eccedenza</i>	<i>B-Solo Eccedenza</i>
	19%	35%	53%

Modifica 3 Soglia 2%; solo eccedenza T0: data scadenza offerte + 180 giorni riconoscimento 90%	Durata		
	2 anni	3 anni	5 anni
	<i>B-Solo Eccedenza</i>	<i>B-Solo Eccedenza</i>	<i>B-Solo Eccedenza</i>
	16%	31%	49%

Assunzioni:

Incremento annuo indice sintetico +2%



Malumori in casa leghista per la mancata conferma del taglio da 90 a 70 euro al canone Rai

Pensioni, processi e web tax manovra nel mirino dei partiti

Debito, il richiamo dell'Fmi

IL CASO

La discussione parlamentare della Finanziaria non è ancora iniziata e la lista delle doglianze è già lunga. La scarsa condivisione da parte del Tesoro ha alimentato i malumori, che - a testo depositato - escono allo scoperto. Il canone Rai, anzitutto: la Lega aveva chiesto una conferma della riduzione da 90 a 70 euro nel 2025. Ai piani alti dell'azienda la questione è sul tavolo sin dall'anno scorso, perché quel taglio aveva già prodotto una riduzione del bilancio di 430 milioni di euro, poi compensati con fondi della fiscalità generale, e senza i quali sarebbero saltati i conti. Ieri il Consiglio di amministrazione ha nuovamente sollevato il problema: «Esprimia-

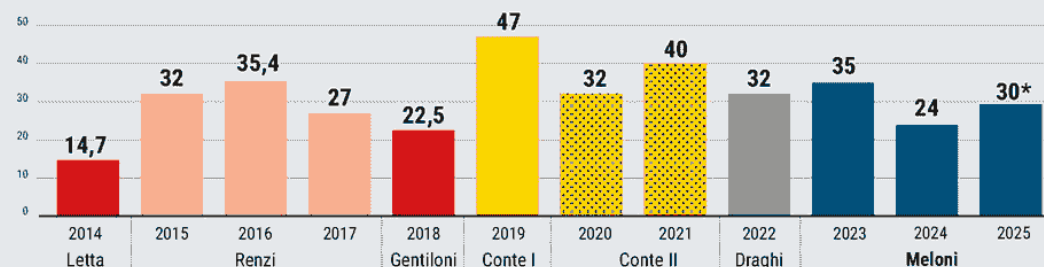
mo apprensione per i provvedimenti riguardanti il futuro dell'azienda i quali, sia pure nell'ottica di un doveroso contenimento dei costi, rischierebbero di limitare l'autonomia del servizio pubblico». Un altro problema è quello delle pensioni minime, cavallo di battaglia di Forza Italia. L'intervento della Finanziaria evita nuovi tagli, ma aumenta gli assegni di appena tre euro mensili, da 614,77 a 617,9 euro. Forza Italia aveva chiesto di salire fino a 630, ed è pronta a presentare emendamenti. Anche i leghisti sono insoddisfatti per il pacchetto pensioni. Dice il sottosegretario Claudio Durigon: «Avevamo avanzato proposte che non sono entrate nel testo finale. Spero arrivino in sede di conversione». La speranza di tutti è il successo del concordato biennale 2025-2026 a favore dei lavoratori autonomi,

in scadenza il 31 ottobre. Sulla carta le nuove risorse sono destinate a ridurre dal 35 al 33 per cento l'aliquota dello scaglione fino ai sessantamila euro. Così chiede Forza Italia e così ha promesso il viceministro alle Finanze (di Fratelli d'Italia) Maurizio Leo. Dipendesse dalla Lega, i fondi verrebbero utilizzati per allargare la tassa piatta oggi concessa fino a 85 mila euro. C'è poi la protesta degli editori della Fieg per la norma che allarga la web tax. Fin qui la legge prevedeva una soglia che esclude dall'imposta le imprese con meno di 750 milioni di fatturato globale e ricavi derivanti da servizi digitali in Italia inferiori a 5,5 milioni. La Finanziaria ora la estende a tutte le imprese. «Siamo stupiti ed amareggiati, speriamo in un intervento correttivo», scrive la Fieg. Gli avvocati sono preoccupati per la norma che fa saltare i processi con il mancato pagamento del contributo unificato. i costruttori

dell'Ance - sostenuti da Forza Italia - lamentano la mancata proroga delle norme che calmieravano il costo dei materiali edilizi. Confindustria chiede modifiche per «Transizione 5.0», l'agevolazione sugli investimenti verdi, fin qui troppo complicata per essere ottenuta. La leader Pd Elly Schlein attacca su tutta la linea: per le mancate risorse alla sanità, alla sicurezza, per le pensioni minime. Nel frattempo il ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti è a Washington per le riunioni del Fondo monetario e deve fare i conti con l'altra faccia della realtà. «Invitiamo paesi come l'Italia che hanno un alto debito a essere un po' più ambiziosi», dice Helge Berger del Dipartimento europeo del Fondo. «Il rapporto debito-Pil è calato molto rispetto al picco del 2020, ma resta ancora molto alto e se guardate alle nostre stime salirà leggermente nei prossimi cinque anni». — A.B.

IL VALORE DELLE MANOVRE FINANZIARIE

In miliardi di euro



Fonte: Mef

*Manovra approvata dal Cdm

WITHUB



Peso: 10-28%, 11-32%

L'emergenza

In tilt il sistema dei controlli "Pochi ispettori e manca la regia"

di **Rosaria Amato**
e **Valentina Conte**

ROMA – L'ultimo controllo comunicato dall'Ispettorato nazionale del lavoro è a un negozio di casalinghi di Catania. C'erano commesse pagate in nero. Sanzione da 5.700 euro. Esemplare dell'impulso arrivato agli ispettori dal ministero del Lavoro: fare in fretta, fare numero. Aumentare le ispezioni così da arrivare a 100 mila che poi sono quelle fatte nel 2022. Per fare numero in poco tempo si trascura la qualità e l'efficacia. Anziché uscire in squadra a ispezionare cantieri importanti, come quello della strage di febbraio scorso a Firenze con 60 subappalti, si preferisce quello che in gergo si chiama "accesso breve": ispezioni veloci, ore anziché mesi, un ponteggio che non va, i contributi non pagati e via.

E siamo quindi ai numeri aggiornati che non ci sono. Gli stessi uffici dell'Ispettorato, che da poco hanno cambiato il sistema informatico, stanno appuntando le ispezioni sul foglio Excel, a mano. Ufficialmente siamo fermi ai dati 2023, attorno alle 70 mila ispezioni. Ma quanto si va in profondità? Gli ispettori sono pochi e sottopagati. In base al piano dei fabbisogni 2024-2026 ne mancano oltre mille, tra ispettori tecnici e

del lavoro. L'intera pianta organica dell'Ispettorato dovrebbe essere di 7.781 unità: a dicembre erano 5.149. Il 60% dei vincitori degli ultimi due concorsi non hanno preso servizio. Troppo lungo l'iter per l'assunzione, troppo bassa la paga: 1.600-1.700 euro netti al mese. Architetti e ingegneri fuggono.

La ministra del Lavoro Marina Calderone per ora ha indetto un solo nuovo concorso per 750 ispettori. Ma 500-600 di questi vanno a rimpiazzare le rinunce dei concorsi precedenti, non sono nuovi. Molte norme hanno depotenziato gli interventi. A partire dall'avviso all'impresa 10 giorni prima dell'ispezione (l'Ispettorato nega però che si applichi ai controlli sul lavoro). La "diffida amministrativa": se ti faccio l'ispezione, trovo l'irregolarità e tu la sani, niente sanzione. L'immunità ispettiva: ti controllo oggi e poi stai tranquillo per un po'. Senza parlare delle banche dati che non si parlano, del caos burocratico tra Ispettorato, Inps, Inail, Finanza e Carabinieri. Non esiste una regia. Eppure i controlli quando ci sono funzionano: dopo la morte di Satnam Singh (abbandonato senza cure dopo aver perso un braccio in un incidente di lavoro) ci sono state ispezioni a tappeto nelle campagne di Latina, che hanno prodotto una corsa

alle regolarizzazioni: le assunzioni sono aumentate del 53,8%.

Una fiammata, però: manca ancora «una concreta emersione dei lavoratori stranieri divenuti irregolari, vista la regolarizzazione avviata nel 2020, che vede ancora molte pratiche inevase a distanza di 4 anni», sottolinea la Fai Cisl. La sicurezza sul lavoro costa: lo sanno bene le imprese di costruzione che applicano il contratto edile, che prevede 16 ore di formazione preventiva sulla sicurezza e l'aggiornamento a tre anni (e non a cinque, come in altri settori). Oneri che spingono molte aziende a optare per il contratto metalmeccanico, o multiservizi, o per il nero.



Peso: 20%

La Festa del Cinema

**Zingaretti regista
«Racconto il dolore
e la resurrezione»**

Satta a pag. 21



Un lungo applauso accoglie “La casa degli sguardi”, prima regia dell’attore. «Racconto la working class dimenticata dal cinema»

**«Una storia di dolore
per rinascere insieme»**

Luca Zingaretti, regista esordiente nel cinema, arriva dritto al cuore degli spettatori. E la Festa di Roma, sezione Grand Public, accoglie con un interminabile applauso il suo primo film *La casa degli sguardi*, liberamente ispirato all’omonimo romanzo di Daniele Mencarelli (Mondadori) e interpretato dal bravissimo Gianmarco Franchini, 21 anni, già visto in *Adagio*, lo stesso Zingaretti e un gruppo di attori altrettanto indovinati: Federico Tocci, Chiara Celotto, Alessio Moneta, Riccardo Lai. Storia di una rinascita: Marcolino, il giovane protagoni-

sta che ama la poesia ma è finito in una spirale autodistruttiva a base di droga e alcol dopo la morte della madre, ritroverà l’amore per la vita grazie al suo lavoro di addetto alle pulizie nell’ospedale pediatrico Bambino Gesù. Saranno i compagni di squadra, persone umili ma di sani principi, a fargli scoprire il valore della fatica e dell’amicizia mentre l’amorevole padre tranviere (Zingaretti) non gli fa mancare il sostegno. Luca, 62 anni, già regista di tanti spettacoli teatrali e tre episodi di Montalbano, passato dietro la cinepresa fa centro con una storia di dolore e resurrezione raccontata

con sincerità e un linguaggio diretto, popolare, lontano da qualunque tentazione mélo. **Quanto le somiglia il padre che interpreta nel film?**



Peso: 1-4%, 21-46%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

«È il ritratto sputato di mio papà Aquilino che ci educava con l'esempio. Anche se non sapeva gestire le inquietudini di noi figli, per noi c'era sempre. Come il mio tranviere, abituato a seguire i binari anche nella vita».

E lei, per le sue figlie Emma e Bianca, che padre è?

«Più assertivo di mio padre, cerco cioè di avere un ruolo più attivo. È normale che io discuta con le mie figlie dei contenuti da loro visti sui social. O che cerchi di contenere gli strappi a cui aspirerebbe la primogenita Emma, 13 anni. I ragazzi sono assediati da troppi stimoli, oggi hanno un disagio esistenziale superiore al nostro ma il peggio deve ancora venire: l'intelligenza artificiale cambierà le nostre vite mentre la politica tarda a regolarla».

Com'è nata la voglia di dirigere un film?

«È venuta in modo naturale. Ma la spinta vera me l'ha data il desiderio di raccontare la working class che il cinema ha dimenticato. È la categoria sociale che tiene in piedi il Paese ed è fatta di gente perbene, provvista di senso etico,

che fatica ad arrivare a fine mese ma ha tanto da insegnarci. E amo le storie di

chi esce dal tunnel».

Come ha scelto il protagonista?

«Franchini è stato il primo attore che ho sottoposto al provino e immediatamente l'ho scritturato. Ha un'anima e non si vergogna di mostrarla».

C'è una possibilità che lei torni a interpretare Montalbano?

«No, la mia decisione di non farlo più è irrevocabile. Ma non mi pare sia nell'aria un nuovo episodio... Nel passato, quando ho scalfiato per abbandonare Montalbano, sono stato ingeneroso: è un'esperienza che mi ha dato e mi pento di non essermela goduta fino in fondo. Cosa che invece voglio fare presentando questo film (uscirà a primavera con Lucky Red, ndr): è come dare alla luce un figlio».

E com'è stato lavorare dentro il Bambino Gesù?

«Con la Nazionale Attori avevo visitato molti ospedali pediatrici, uscendone emotivamente provato. Il Bambino Gesù non mi ha dato invece nessuna angoscia: è un luogo magico dove ti senti al sicuro e da dove si vede tutta Roma, come volesse dirti che la bellezza salverà il mondo. Sul set ci ha fatto compagnia un ragazzino mala-

to, era la nostra mascotte. Siamo molto felici di avergli regalato dei momenti spensierati».

Che progetti ha?

«Come produttore farò una serie su Eugenia Carfora, la preside anti-degrado di Caivano che sarà interpretata da Luisa Ranieri (sua moglie, ndr). Come regista farò uno spot per l'Ance, l'associazione dei Costruttori Edili, e come attore sarò protagonista delle serie Netflix *Il capo perfetto*, remake del film con Javier Bardem».

Cosa pensa dei successi di Luisa, ora nel film di Sorrentino "Parthenope" e in "Modi" di Johnny Depp che si vedrà domani alla Festa?

«Sono pazzo di mia moglie ma anche felice che finalmente, oltre alla bellezza, venga riconosciuta la sua bravura di attrice. Adoro Sorrentino, il talento più puro degli ultimi 70 anni, e aspetto con curiosità il film di Depp».

Come glielo ha descritto sua moglie?

«Mi ha rivelato che è una persona dolcissima».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SONO PAZZO DI MIA MOGLIE MA ANCHE FELICE CHE, OLTRE ALLA BELLEZZA, ORA VENGA RICONOSCIUTA LA SUA BRAVURA



Peso:1-4%,21-46%

Gli incontri che creano comunità

A Palazzo Reale da oggi a domenica talk, confronti, visioni e tanti artisti

di **Natascia Festa**

D

a un'idea illuminata del giornalista e scrittore Gaetano Afeltra, un format vitalissimo che, nell'epoca delle solitudini da smartphone, crea relazione, incontro e dibattito. Torna il Festival di CasaCorriere con il quale la redazione del *Corriere del Mezzogiorno*/*Corriere della Sera* trasloca per tre giorni, da oggi al 27 ottobre, a Palazzo Reale dove invita i lettori a una maratona di dialoghi che ritessono il senso di comunità. Il programma con la direzione artistica di Laura Valente, in questa quarta edizione è modulato sul tema «Democrazia e potere». Tutti gli incontri, come sempre, sono a ingresso gratuito. Inaugurazione, alle 12, nel Teatro di Corte, con Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli, Luciano Fontana, direttore del *Corriere della Sera*, Nicola Gratteri, procuratore capo di Napoli, Alberto Angela e Gabriel Zuchtriegel, direttore del Parco Archeologico di Pompei, ed Enzo d'Errico, responsabile del *Corriere del Mezzogiorno*. Tema *Il potere della bellezza, la democrazia della cultura*, perfetto per l'artista cui sono affidate le note conclusive che segnano i titoli di coda degli eventi. Si tratta della rivelazione dell'anno, Ste, all'anagrafe Stephani Ojemba, nata a Lagos in Nigeria, arrivata in Campania ventotto anni fa e oggi tra le voci più vibranti della scena emergente.

La prima giornata prosegue alle 15, nel Salone d'Ercole dove Walter Veltroni terrà una *Lezione sulla democrazia e il potere* in dialogo con d'Errico e il vicedirettore *Corriere della Sera* Venanzio Postiglione; alle 15,30 *Alfabeto economico*, *Lectio* di Elsa Fornero che converserà con Nicola Saldutti, responsabile Economia *Corriere della Sera*. Alle 16,30 si parlerà di

Società digitali, tra diritti e doveri con interventi di Mario Monti, senatore a vita, autore di *Demagonia, dove porta la politica delle illusioni* (Solferino), Claudio De Vincenti, presidente Azzurra Aeroporti, autore di *Per un governo che ami il mercato* (Mulino), Lucia Abbinate, già direttrice dell'Agenzia Nazionale per i Giovani, Fabio De Felice, fondatore Protom Spa, Leonardo Massa, manager Msc, Massimo Di Gennaro, direttore innovazione e Sanità digitale Soresa Spa, moderati dall'editorialista *Corriere della Sera* Massimo Sideri.

Intanto nel Teatro di corte, focus su *Lavoro e (è) democrazia* con Maurizio Landini, segretario generale della Cgil intervistato da d'Errico. Alle 17,15 l'ex premier Giuseppe Conte, leader del movimento 5 Stelle, converserà con Postiglione sugli *Equilibri di democrazia*. Alle 18 si riparte da una frase di Calamandrei: «Trasformare i sudditi in cittadini è miracolo che solo la scuola può compiere»: Fatimah Hossaini, artista e scrittrice iraniana che firma *Beauty amid war resilience* (Allemandi) insieme con l'autrice albanese Anilda Ibrahim, Caterina Arcidiacono, psicanalista, editorialista *Corriere del Mezzogiorno* come Gabriella Ferrari Bravo che è psicologa, in dialogo con Natascia Festa e Chiara Marasca.

Alle 18,30, stesso luogo per *Il valore 'economico' della diversità* con Elisabetta Soglio, responsabile di *Buone Notizie*, Nino Acampora, fondatore di PizzAut, Luca Trapanese, assessore comunale al Welfare. Moderano Vincenzo Esposito e Michele Pennetti. Con il tema la *Democrazia dell'abbastanza* torna anche quest'anno Erri de Luca in dialogo con d'Errico ed



Peso:91%

Antonio Biasiucci, artista del quale sarà visibile l'installazione video *Molti* e con la partecipazione straordinaria di Cristina Donadio che interpreterà il testo *Per un teatro clandestino* dedicato a Kantor. Alle 20 nel Teatro di corte finale *Dedicato al potere dello spirito*. Sul palco Aldo Cazzullo, scrittore ed editorialista del *Corriere della Sera*, con *Il romanzo della Bibbia*.

Segni d'autore, formazione e territori: su questa traccia si apre la seconda giornata, domani, alle 10.30, nel Salone d'Ercole, partecipano Ugo Cilento, Giuseppe Daddio, chef di Dolce e Salato (coach del Villaggio dei Ragazzi) in dialogo con Edoardo Vigna, responsabile di Pianeta 2030 e Anna Paola Merone. Vigna sarà anche l'interlocutore di Daniela Stradiotto, presidente di Cobar Spa, Lorenzo Matacena, vicepresidente Caronte & Tourist nel talk per parlare di *Beni culturali e forme urbane, porti e fabbriche di energia*.

La scena poi è tutta per Armando Milani, una delle figure più rilevanti della grafica internazionale che firma il logo di *CasaCorriere 2024* e dialoga con Vanni Fondi e Merone. *Io non sono un numero*, recita la scritta sull'immagine simbolo: con lo stesso spirito si parlerà di *Diritti e Giustizia* con il guardasigilli Carlo Nordio, Gianni Melillo, procuratore nazionale antimafia intervistati da Fiorenza Sarzani, vicedirettrice del *Corriere della Sera* (alle 12, in Teatro). Mezz'ora dopo full immersion letteraria: si parla di *Età fragili: famiglia e potere* con Donatella Di Pietrantonio, premio Strega 2024, Sabrina Efonyai, Massimiliano Virgilio e Mirella Armiero.

Dal discorso narrativo a quello informativo con David Parenzo (La7, Radio24, alle 15) sul tema *Diritto di parola: confini e libertà* ed Enrico Mentana, direttore del Tg La7 protagonista dell'incontro *Informazione, media e potere: è la stampa, bellezza*, introdotto da Sarzani (15.45).

Chi sono i *Costruttori di politica*? Lo spiegheranno Gianni Letta, Antonio Bassolino, Antonio Polito, autore di *Il Costruttore. Le cinque lezioni di De Gasperi ai politici* (Mondadori) moderati da d'Errico e Simona Brandolini. Alle 17.30, torna Saldutti che con Gimmo Cuomo, Clementina Sasso, astrofisica, Mattia Pirulli, segretario nazionale Cisl e Luigi Famiano, presidente Riflessi, parlerà di *Sistemi inclusivi per città sostenibili e connesse*. E ancora sul palco Francesca Sofia, direttrice Fon-

dazione Cassa Depositi e Prestiti, Marco Zigon (Getra) e Floriana Cerniglia (direttore Cranec). Alle 18 focus su lavoro e sicurezza con **Federica Brancaccio**, presidente Ance, Chiara Gribaudo (Commissione parlamentare sulle condizioni di lavoro) e Pierpaolo Bombardieri, segretario generale Uil, coordinati dall'editorialista Corromezz Enrico Cardillo e Angelo Agrippa, con la partecipazione straordinaria di Emma Marrazzo (mamma di Luana d'Orazio). Note finali de 'E Zezi, l'attore Ciro Capano (20.30) e la Maratona talk dal titolo *Napoli comincia a Scampia*.

Intanto, alle 19, una domanda nasce spontanea: *Cosa c'entra il centro?* Risponderanno, stimolati da Polito, Teresa Armato, assessore al turismo del comune di Napoli e il sindaco di Benevento Clemente Mastella. E un'altra — *la democrazia ha un futuro?* — affidata domenica alle 11.30 ai relatori del talk di chiusura: Mario Epifani, direttore di Palazzo Reale, Pegah Moshir Pour, scrittrice, Raffaele Cantone, procuratore della Repubblica a Perugia, Costanzo Jannotti Pecci, presidente Unione industriali di Napoli, Federico Rampini, editorialista del *Corriere della Sera*, Paolo Macry, Cristiana Dell'Anna e al sindaco Manfredi, in dialogo con d'Errico e Postiglione.

La grande tradizione musicale del conservatorio San Pietro a Majella punterà d'arte il finale con l'Ensemble di Flauti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME PARTECIPARE



Gli eventi previsti nel programma della quarta edizione di CasaCorriere Festival sono tutti ad ingresso gratuito ma con obbligo di prenotazione fino ad esaurimento posti. Inquadrando il QR Code riprodotto qui sopra è possibile prenotare il proprio posto



L'apertura

Alberto Angela, Gaetano Manfredi e Gabriel Zuchtriegel tra gli ospiti della inaugurazione a Palazzo Reale



Peso:91%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

IL NODO INFRASTRUTTURE

**COSTRUZIONI, UN SETTORE
DA QUARANT'ANNI
IN CERCA DI CERTEZZE**

di **ERCOLE INCALZA**

Ho tentato di fare una specie di benchmarking fra tutti i Paesi della Unione Europea sulle modifiche sostanziali legate sia alla organizzazione dei vari Dicasteri, sia alla serie di provvedimenti mirati a riformare l'assetto gestionale nel comparto delle infrastrutture ed in generale nella erogazione di servizi legati alla mobilità delle merci e delle persone, all'abitare ed all'uso di ciò che chiamiamo ambito urbano. Ebbene, il nostro Paese, in quaranta anni, ha effettuato vere rivoluzioni.

a pagina VIII e IX

**COSTRUZIONI
STOP INCERTEZZE**

Alla fine di giugno del 2026 dei 230 miliardi del Pnrr e del Pnc ne spenderemo al massimo 90

di **ERCOLE INCALZA**

Ho tentato di fare una specie di benchmarking fra tutti i Paesi della Unione Europea sulle modifiche sostanziali legate sia alla organizzazione dei vari Dicasteri, sia alla serie di provvedimenti mirati a riformare l'assetto gestionale nel comparto delle infrastrutture ed in generale nella erogazione di servizi legati alla mobilità delle merci e delle persone, all'abitare ed all'uso di ciò che chiamiamo ambito urbano. Ebbene, il nostro Paese, in quaranta anni, ha effettuato vere rivoluzioni; gli

altri 26 Paesi in realtà hanno modificato pochissimo i propri assetti gestionali legati alla offerta infrastrutturale.

Nel 1984 iniziano i lavori del Piano Generale dei Trasporti sotto la guida di un Premio Nobel e di una sua specifica intuizione scientifica, mi riferisco a Vassily Leontief e alla sua teoria "input - output". In realtà volevamo quaranta anni fa creare dei cambiamenti sostanziali convinti che l'input che iniettavamo nel sistema avrebbe prodotto un output immediato capace di modificare, in positivo, assetti gestionali fermi da sem-

pre. Tento di elencare, anche seguendo una susseguenza cronologica, alcuni interventi che hanno inciso, in modo rilevante, sulla nostra offerta infrastrutturale. Il Piano Generale dei Trasporti, sì lo strumento attivato nel 1984, aveva indicato come prima grande riforma la aggregazione di più Dicasteri, in particolare il Ministero dei Lavori Pubblici, il Ministero della Marina Mercantile, il Ministero dei Trasporti e il Ministero delle Aree Urbane in un unico Dicastero



quello delle Infrastrutture e dei Trasporti; addirittura il Piano Generale dei Trasporti aveva anche indicato, come possibile, la aggregazione del Ministro dell'Ambiente. Sempre gli esperti del Piano Generale dei Trasporti avevano proposto all'allora Ministro dei Trasporti Claudio Signorile di sottoporre al Consiglio dei Ministri dei Trasporti della Unione Europea la proposta di redigere un Master Plan dei trasporti della Unione Europea allora di 15 Stati. Il documento fu approvato dal Consiglio e dal Parlamento europeo e tale Master Plan è stato poi la base di ciò che oggi chiamiamo Sistema delle Reti Trans European Network (TEN - T). Un altro elemento davvero lungimirante del Piano Generale dei Trasporti è stato quello legato alla non rinviabile realizzazione di quattro nuovi valichi ferroviari: il tunnel Torino - Lione, il Terzo valico dei Giovi e il prolungamento con il Sempione, il Gottardo e il Brennero. Di questi assi tre sono in fase di realizzazione ed uno già realizzato, trattasi di interventi infrastrutturali lunghi da 40 a 56 Km. Accanto a questi anelli mancanti non possiamo non aggiungere la progettazione del ponte più lungo del mondo. Né mi soffermo su grandi opere come il Mo.S.E., la variante di valico autostradale, la Terza corsia del raccordo anulare di Roma, la Salerno - Reggio Calabria, la Messina - Palermo, la Catania - Siracusa.

Poi non possiamo sottovalutare la scoperta dell'interporto, sì la definisco scoperta perché nel 1984 non esisteva la parola "interporto" e ne furono indicati solo sette che rimangono, ancora oggi, i riferimenti di base della intera offerta logistica del Paese. Sempre nel comparto della logistica il Piano Generale dei Trasporti indicò solo sette sistemi portuali contro un numero di realtà portuali che all'epoca superava le 26 realtà; addirittura nel 1987 fu **ance** approvata una Legge che confermeva una simile scelta. Sempre il Piano Generale dei Trasporti indicò come obiettivo chiave il recupero ed il rilancio di una modalità di trasporto che anno dopo anno, soprattutto per la movimentazione delle merci, stava praticamente diven-

tando una offerta modale residuale e proposte formalmente due azioni determinanti: la realizzazione di un primo intervento di "ferrovia ad alta velocità - altra capacità"; cioè 1.000 nuovi chilometri di assi ferroviari lungo il tratto Torino - Venezia e Milano - Napoli. E, sempre per dare organicità al rilancio della offerta sia ferroviaria che stradale propose il passaggio delle due Aziende di Stato (Ferrovie dello Stato ed ANAS) in Enti pubblici economici.

Infine, sempre il Piano, denunciò un dato davvero patologico: le nostre grandi aree urbane disponevano di 47 Km di reti metropolitane. Oggi siamo riusciti a realizzarne circa 258 Km.

Questo quadro di interventi e di scelte però non ha evitato che un comparto chiave della crescita del Paese quale quello delle costruzioni continuasse a vivere in una logica di sistematica altalena, cioè tra periodi in cui si raggiungeva una percentuale del settore nella formazione del PIL per un valore superiore al 22% e periodi in cui il settore crollava ad una soglia del 6% - 7%. Purtroppo la Presidente **Branca** **cio** lo ha ribadito in più occasioni e soprattutto sia nell'ultima Assemblea dell'**ANCE** in cui ha ricordato: "purtroppo nessun Governo ha mai annullato questa assurda anomalia", sia in un interessante convegno, sempre dell'**ANCE** a Vico Equense. Per questo è urgente un atto programmatico di medio e lungo periodo che annulli questa assurda sudditanza del comparto dall'incognita del futuro. In realtà dovremmo avere il coraggio da un lato di ricordare la sistematicità di queste evoluzioni ed involuzioni del comparto, sistematicità che si trovano nel grafico pubblicato nella stessa pagina e dall'altro prospettare un nuovo codice comportamentale che riveda integralmente il rapporto tra **ANCE** e la Presidenza del Consiglio.

Soffermiamoci per un attimo sul quadro degli interventi infrastrutturali previsti nei Contratti di Programma delle Ferrovie dello Stato e dell'ANAS; analizziamo i programmi delle società concessionarie della rete autostradale; verifichiamo i programmi

delle varie Amministrazioni pubbliche e para pubbliche; analizziamo lo stato dei Programmi supportati da Fondi Comunitari (FESR, FSC, Repower, ecc.), entriamo nel merito delle reali competenze di questo vasto ed articolato impianto programmatico e ci convinciamo, subito, che diventa urgente la istituzione di un confronto sistematico tra l'**ANCE** e la Presidenza del Consiglio.

Ritengo utile precisare per quale motivo l'interlocutore debba essere la Presidenza del Consiglio e non il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti o il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero dell'Ambiente, il Ministero della Difesa, il Ministero dei Beni Culturali, il Ministero dell'Agricoltura, il Ministero della Pubblica Istruzione, il Ministero della Sanità o il Ministero dello Sviluppo Economico; sì tutti questi Dicasteri hanno un rapporto forte e meno forte con l'intero sistema legato alla infrastrutturazione organica del Paese e quindi l'**ANCE** deve interagire direttamente con tutti questi Dicasteri e lo può fare solo avendo come riferimento di base la Presidenza del Consiglio. Ebbene, a mio avviso, l'**ANCE** sicuramente non accetta di rivivere le tristi altalene del passato. E, quindi, mentre per quanto concerne la conoscenza capillare dei programmi veri, di quelli parzialmente veri e di quelli solo annunciati, l'**ANCE** con il suo Ufficio Studi è senza dubbio ampiamente informato, per quanto concerne invece un quadro analitico "Fonti - impieghi"; cioè un quadro che elenchi, almeno con un respiro quinquennale, le potenziali coperture o le modalità mirate all'accesso delle risorse e le possibili forme innovative per ampliare il volano delle disponibilità, come il Partenariato Pubblico Privato o il ricorso al Canone di dispo-



nibilità, occorre necessariamente quel confronto sistematico tra l'ANCE e la Presidenza del Consiglio proposto prima.

Penso sia utile prendere atto subito che alla fine del mese di giugno del 2026 dei circa 230 miliardi previsti dal PNRR e dal PNC saremo in grado di spenderne al massimo 90 miliardi e sappiamo bene che non sarà facile ottenere proroghe a tale scadenza e che nel migliore dei casi si potrà disporre di una proroga di ulteriori due anni entro cui forse sarà possibile raggiungere una soglia globale della spesa pari a circa 110 miliardi.

Ebbene questo atto di corretta ammissione delle reali capacità di spesa ed al tempo stesso questa corretta e responsabile anticipazione di un processo ormai consolidato impone, da subito, come d'altra parte anticipato dalla stessa Ragioneria dello Stato e dallo stesso Ministro Giorggetti, un riferimento programmatico non più di breve periodo ma di medio e lungo periodo. Una esigenza condivisa a tal punto che la redigenda Legge di Stabilità non avrà più come riferimento temporale il triennio ma il quinquennio.

Forse non si fa in tempo ad inserire già un vero codice comportamentale nel rappor-

to tra ANCE e Governo ma penso, invece, sia possibile produrre una prima ipotesi di lavoro che potrebbe trovare adeguata collocazione addirittura in un articolo della Legge di Stabilità; un articolo, tra l'altro in cui sia possibile trovare condizioni adeguate al ricorso al Partenariato Pubblico Privato o sia possibile ricorrere, come detto prima, allo strumento del Canone di disponibilità. In questo impegno mirato al coinvolgimento di privati l'ANCE può svolgere un ruolo chiave.

Concludo ribadendo che se si vogliono tessere le condizioni di un futuro programmaticamente certo e misurabile finanziariamente è necessario inserire, forse già nella redigenda Legge di Stabilità, una percentuale fissa del PIL per la "infrastrutturazione organica del Paese"; una percentuale fissa per la realizzazione della offerta trasportistica, per la messa in sicurezza del territorio, per il superamento dell'emergenza idrica, per la riqualificazione dell'urbano, ecc. Ma ripeto tutto questo avendo finalmente una certezza annuale sulla disponibilità delle risorse; solo così potremo dare vita a forme di Partenariato Pubblico Privato, solo così il Privato sarebbe dispo-

sto a proporre project financing.

Questa proposta, l'ANCE lo sa bene, non è apprezzata dai vari Ministeri perché toglierebbe il cosiddetto "pellegrinaggio di ottobre" dei vari Ministri al Ministero dell'Economia e delle Finanze e al relativo comunicato in cui viene ribadito quanto un determinato Ministro sia riuscito ad ottenere in termini di risorse per l'area di competenza del proprio Dicastero.

Mi convinco sempre più che un comparto del tessuto economico del Paese come quello delle costruzioni, un comparto che in passato ha raggiunto una partecipazione nella formazione del PIL nazionale superiore al 22% non può subire sistematiche altalene, né può assistere a queste miopie, a queste carenze di coscienza dello Stato.

LA STORIA

Abbiamo rivoluzionato in 40 anni l'offerta senza dare garanzie al comparto delle costruzioni

LA STRATEGIA

Un comparto che ha partecipato alla formazione del PIL per oltre il 22% non può subire sistematiche altalene

IL CAMMINO DELLE INFRASTRUTTURE

1983 - 1987	1988 - 2001	2001 - 2008	2009 - 2011
Partono i Lavori della Legge 17 della 1981 che attivano lavori per 12.000 miliardi di lire	Stasi soprattutto dei grandi interventi a causa di vincoli sulle risorse in conto capitale da parte di Direttive comunitarie	Con la Legge Obiettivo viene definito un Programma di circa 125 miliardi di euro e nel 2002 viene assicurata una prima copertura di circa 70 miliardi di €	Esplode la crisi internazionale con un folle aumento delle materie prime; una crisi che penalizza in modo rilevante l'intero comparto delle costruzioni
2013 - 2015	2016 - 2021	2021-2024	
Grazie alla Legge Obiettivo si riesce a raggiungere una spesa globale nel settore delle grandi infrastrutture di circa 230 miliardi di euro	In questo periodo il Governo preferisce destinare le risorse in conto esercizio pari (in tale periodo) ad un valore globale di 110 miliardi di euro per supportare il Reddito di Cittadinanza, il Quota 100 e l'aumento dei salari minimi. Le assegnazioni in conto capitale non superano in tale periodo i 30 miliardi di €	Prende corpo sia la spesa legata al PNRR, sia quella legata al Superbonus del 110% delle spese sostenute a partire dal Primo luglio 2020 per la realizzazione di specifici interventi finalizzati all'efficienza energetica e al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico	



Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2* in Italia — Giovedì 24 Ottobre 2024 — Anno 160° — Numero 294 — ilsole24ore.com

* solo in Puglia e in provincia di Matera in abbonamento obbligatorio con "L'Edicola".



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

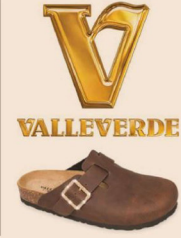
Intervista/1
Brancaccio (Ance):
«Senza norma
sul caro materiali
costi su del 30%»



Flavia Landolfi
— a pag. 28
Presidente Ance.
Federica Brancaccio

Intervista/2
Biino (notai):
sull'antiriciclaggio
resta il nodo
delle sanzioni

Maria Carla De Cesari
— a pag. 47



FTSE MIB 34697,23 -0,10% | SPREAD BUND 10Y 121,20 -2,10 | SOLE24ESG MORN. 1303,27 -0,42% | SOLE40 MORN. 1294,17 -0,11% | Indici & Numeri → p. 51 a 55

I MORTI IN LIBANO SALGONO A QUASI 2.600

Blinken: è ora di porre fine alla guerra a Gaza

Bombe israeliane su Tiro

— servizio a pagina 16



Coda per il pane. Assalto a una panetteria di Khan Younis, nel sud di Gaza

LA DENUNCIA DEL CHIRURGO

Msf: a Gaza Nord una catastrofe, non riusciamo a raggiungere i feriti in strada

— a pag. 16

IL REPORTAGE

Libano, la tragedia dei profughi tra tensioni confessionali e fuga dalle bombe

Roberto Bongiorno — a pag. 16

PANORAMA

TERRORISMO

Turchia, assalto al polo hi tech dell'aerospazio: cinque morti



Un commando di almeno due terroristi ha preso d'assalto ieri la sede della Turkish Aerospace Industries (Tai), i cui impianti sono poco fuori Ankara. Secondo il presidente Erdogan il bilancio dell'attacco è di cinque morti e 14 feriti. Il ministro italiano Tajani spiega che «nessun nostro tecnico è stato coinvolto nell'attacco». Si tratta di otto dipendenti della società Leonardo, che collabora con Tai. Secondo le forze speciali i due terroristi sono stati neutralizzati.

— a pagina 22

Legge di Bilancio



Ddl dalla Camera con 144 articoli e solo 120 milioni per i correttivi parlamentari

Slitta al 2026 il piano assunzioni per i medici Scuola: 5.660 posti in meno

— Servizi alle pagine 2-12

Con i suoi 144 articoli, muove misure per 28,5 miliardi destinati per oltre il 60% alla modifica strutturale degli aiuti ai redditi medio-bassi, il testo della Legge di Bilancio - dopo gli ultimi faticosi aggiustamenti - è arrivato ieri mattina alla Camera. L'attuale taglio al cuneo fiscale scompare per lasciare spazio a un meccanismo a tre fasce; resta invariato lo scaglionamento per i dipendenti con reddito fino a 35mila euro e si estende riducendosi progressivamente a 1,3 milioni di dipendenti con reddito fino a 40mila. Ritocco invisibile per le pensioni minime: 3,20 euro. Slitta al 2026, tra le proteste, il piano di assunzioni di medici e infermieri. Nella scuola cancellate le assunzioni previste dalla Buona Scuola del 2015. Per la casa, addio al Superbonus e ridotti gli altri bonus. Salta il taglio di 20 euro del canone Rai.

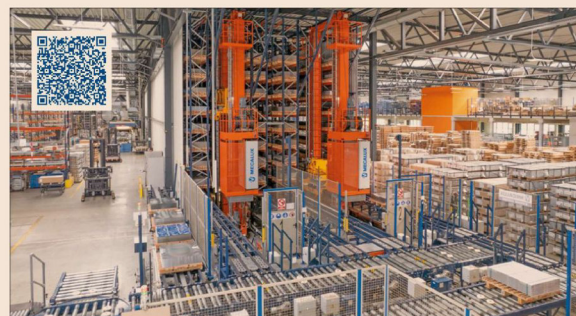
LA TERZA EDIZIONE DEL PREMIO "IMPRESA SOSTENIBILE"



In udienza. Una delegazione del Sole 24 Ore ieri è stata ricevuta in udienza dal Papa in piazza San Pietro, a Roma. Nella foto, l'amministratrice delegata del Gruppo 24ORE, Mirja Cartia d'Asero consegna a Papa Francesco una edizione speciale del Premio "Sostenibilità inclusiva". Alle sue spalle il direttore del Sole 24 Ore, Radiocor e Radio 24, Fabio Tamburini

Sviluppo sostenibile, motore di crescita per la competitività delle aziende

Raffaella Calandra, Celestina Dominelli, Carlo Marroni — alle pagine 18 e 19



SOLUZIONI AUTOMATICHE PER MAGAZZINI INTELLIGENTI
02 98836601
mecalux.it

GLI APPROFONDIMENTI

SALE L'ANTICIPO DI CASSA

Da banche e assicurazioni 6 miliardi

COSTO DEL LAVORO

Il taglio al cuneo non tocca i contributi

AGEVOLAZIONI FISCALI

Detrazioni, la stretta parte da 75mila euro

FRINGE BENEFIT

Più cara la quota per auto diesel e benzina

CASA

Superbonus nel 2025 solo per lavori avviati

CDA DELLE SOCIETÀ PUBBLICHE

Tetto a 120mila euro annui per i manager

GIUSTIZIA

Contributo unificato, stretta anti evasione

PREVIDENZA

Pensioni, per le minime ritocco di 3,2 euro

WELFARE

Il bonus mamme esteso alle autonome

Bartoloni, De Fusco, De Stefani, Fotina, Latour, Mobili, Negri, Parente, Pogliotti, Rogari, Serafini, Trovati, Tucci — da pagina 2 a pagina 12

OGGI IN EDICOLA



Il documento Cnel. In allegato con il Sole 24 Ore la relazione 2024 del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro sui servizi pubblici

Nova 24

Le sfide del sapere
Università, didattica più personalizzata

Pierangelo Soldavini — a pag. 33

Lombardia

Domani distribuito nella regione

Sud

Domani in Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Fino al 50% di sconto. Per info: ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Intervista/1
Brancaccio (Ance):
«Senza norma sul caro materiali costi su del 30%»

Flavia Landolfi
— a pag. 28



Presidente Ance.
Federica Brancaccio

«Senza norme sul caro materiali opere ferme e costi a +30%»

L'intervista
Federica Brancaccio

Presidente dell'Ance

Flavia Landolfi

Il piatto del giorno, caldissimo, è quello della legge di bilancio che arriva nelle aule parlamentari senza la misura più attesa dai costruttori: quella della proroga sui ristori per il caro materiali. Ma la doccia fredda per Ance, l'associazione dei costruttori, arriva anche dal correttivo del Codice appalti che non contiene alcuni interventi molto attesi dalla categoria. Primo tra tutti la revisione prezzi formulata nei mesi scorsi ai tavoli tecnici del Mit in un lungo lavoro di confronto con le stazioni appaltanti e i professionisti. Uno scenario che per Federica Brancaccio, numero uno dell'associazione, «desta molte preoccupazioni».

Partiamo dalla manovra, presidente. Qual è una prima valutazione a caldo?
Siamo molto preoccupati, in particolare dalla mancanza della proroga del dl Aiuti, e cioè la misura che dal post Covid a oggi ha arginato le conseguenze del caro materiali. È evidente che le

conseguenze di questi mancati ristori metteranno in crisi moltissimi cantieri in esecuzione, compresi quelli del Pnrr sui quali ci si dice di fare in fretta. Senza risorse non ci si potrà che fermare, con tutte le conseguenze anche sul cronoprogramma del Piano.

Che effetto potrà avere questa mancata proroga sui costi?
I cantieri come la Napoli-Bari o la Verona-Padova dal primo gennaio 2025 non potranno fare altro che fermarsi perché non possono certo lavorare con prezzi inferiori almeno del 30 per cento rispetto agli attuali. Un effetto che si avrà non solo nelle grandi opere ma in tutto il settore dell'edilizia scolastica, sanitaria, di manutenzione del territorio.

Ma questi extra costi non erano contemplati nei bandi di gara?
No, parliamo di una misura che investe aggiudicazioni precedenti al Covid quando i materiali costavano molto di meno. Senza sarà impensabile concludere i cantieri con danni per tutti, sociali ed economici.

Di che cifre parliamo?
Più che di cifre dobbiamo parlare di certezze. L'anno scorso in manovra erano stati stanziati 300 milioni di euro, insufficienti ma via via ricalibrati nel corso dell'anno. Le imprese aspettano ancora il pagamento di un miliardo del 2022. E non parliamo di margini per le aziende, ma di evitare fallimenti, disoccupazione, cantieri incompiuti e perdita di competitività.

Il governo vi ha dato qualche segnale in questo senso?
Il ministro Salvini non ci ha mai fatto pensare che non ci sarebbe stata la proroga. Ma quello che ci



Peso: 1-2%, 28-33%

amareggia e ci preoccupa è proprio il fatto che negli ultimi mesi questa interlocuzione politica che in passato è stata molto efficace e proficua è venuta meno. Ed è un peccato perché aveva sortito delle misure secondo noi efficaci, serie, per il Paese.

In manovra c'è la riforma dei bonus edilizi. Cosa ne pensate?

Bene la proroga almeno per le prime case, ma la previsione di andare sotto la soglia del 50% secondo noi ripropone il tema di un ritorno al nero che innanzitutto da cittadini ci preoccupa.

Veniamo al correttivo al Codice appalti che è l'altra grande novità di questi giorni, cosa non vi convince?

Siamo increduli. Abbiamo lavorato tantissimo sulla revisione prezzi anche ai tavoli tecnici, spezzando il tabù e spiegando di come non fosse un regalo alle imprese ma il modo per non far bloccare i cantieri, per non far fallire le aziende e far sì che il Pil di questo paese crescesse in maniera sana. Ci ritroviamo invece con un nulla di fatto. Abbiamo fatto delle simulazioni e sul lavoro medio, pluriennale, arrivi a zero in una condizione di normale inflazione.

Una doccia fredda insomma se unisci la mancata revisione

prezzi all'assenza di proroga del caro materiali, come garantiamo il futuro?

Nel correttivo c'è l'alea al 5% con il rimborso per l'ulteriore 80 per cento

Sì ma è stata inserita tutta una serie di paletti per cui alla fine l'effetto revisione è neutralizzato, il che significa che o è annullato o è minimo con buona pace del Pil di questo paese che senza imprese sane e forti non si costruisce.

Anche sulle soglie di gara il testo parla chiaro e non le modifica.

Sì, anche su questo è deludente. Noi avevamo chiesto di abbassare la soglia dei 5 milioni sotto la quale si va in negoziata a 3 milioni e chiesto anche un po' di concorrenza sui settori speciali.

L'altro grande tema è quello degli investimenti sul quale la manovra sembra intervenire.

Sì ma c'è molto poco fino al 2026. Probabilmente hanno deciso di utilizzare la coda del Pnrr e poi dal 2027 in poi di cominciare a finanziare qualcosa.

E voi cosa ne pensate?

La preoccupazione anche qui è che l'avvio di un processo di investimenti non è una cosa che si fa dalla sera alla mattina,

le imprese devono avere un orizzonte di programmazione. E dire che nel '27 ci saranno le risorse rende questo processo molto difficile, molto incerto.

Temete il day after del Pnrr?

Senza programmazione a un certo punto, dall'oggi al domani, si apre il baratro. Noi ci siamo già passati nel 2008-2009 e le imprese che sono sopravvissute hanno ancora le ferite aperte. E quindi quando chiediamo misure per il caro materiali o la revisione prezzi lo facciamo a ragion veduta. Al 2027 le aziende devono arrivare sane, senza perdere competenze, senza perdere forza lavoro. Chi porta avanti poi il Paese?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Preoccupazione anche per il correttivo al Codice appalti: revisione prezzi praticamente nulla

I cantieri come la Napoli-Bari o la Verona-Padova dal primo gennaio 2025 non potranno fare altro che fermarsi



Costruttori sul piede di guerra.

Federica Brancaccio è presidente di Ance, l'associazione di Confindustria che riunisce le imprese del settore edile e delle infrastrutture



Peso: 1-2%, 28-33%

L'OK DI ARCHITETTI E INGEGNERI MA NON C'È IL CONCORSO A DUE FASI

Data 24/10/2024

di Giorgio Santilli

I professionisti soddisfatti della soluzione sull'equo canone, ma preoccupati dall'introduzione obbligatoria del premio di accelerazione. I costruttori dell'Ance attendono la convocazione di Salvini dopo le forti tensioni per la marcia indietro sulla revisione prezzi e per il mancato rifinanziamento del decreto aiuti.

Giornata di tregua per il correttivo appalti in attesa di un possibile confronto fra l'Ance e Matteo Salvini. Non si può escludere una convocazione, anche in tempi brevi, del ministro delle Infrastrutture per un confronto sui due temi lanciati con forza e fra mille tensioni dai costruttori: le marce indietro sulla revisione prezzi dopo il percorso virtuoso individuato al tavolo tecnico ministeriale e – tema estraneo al correttivo – il rifinanziamento del decreto aiuti che in legge di bilancio non c'è.

In attesa di questi sviluppi la giornata di ieri è stata segnata dal giudizio positivo espresso sul correttivo da Architetti, Ingegneri e Geologi: i consigli nazionali hanno varato un comunicato congiunto in cui prevale soprattutto la soddisfazione per lo scampato pericolo sull'equo compenso, battaglia che ha unito le varie categorie professionali. “Il correttivo – spiega il comunicato – stabilisce un limite massimo del 20% alla riduzione dei corrispettivi negli affidamenti diretti, salvaguardando così il valore del lavoro svolto. Nelle procedure di affidamento di importo pari o superiore ai 140 mila euro, la soglia del massimo ribasso consentito rimarrà sostanzialmente allineata a quella degli affidamenti diretti, mantenendo un equilibrio che evita distorsioni nel mercato, mediante l'introduzione di appositi meccanismi, che, tra l'altro, premiano l'offerta tecnica rispetto a quella economica”.

Meno bandiera ideologica ma forse addirittura più utile l'altra grande novità reintrodotta dal correttivo: la possibilità per i professionisti di presentare requisiti tecnici maturati in dieci anni e non in tre, come stabilisce il codice 36 originario.

Non mancano le ombre. La prima, cara solo agli architetti ma per loro molto grave, è la mancata reintroduzione del concorso di progettazione a due fasi, unica modalità che possa garantire una diffusione e una centralità del concorso di progettazione (il concorso a una fase previsto dal codice 36 risulta eccessivamente dispendioso per i partecipanti, favorendo così solo studi molto strutturati e sfavorendo i giovani professionisti).



Peso:89%

La seconda fonte di preoccupazione è “l’introduzione obbligatoria del premio di accelerazione, che talvolta porta a esecuzioni affrettate di singole lavorazioni o dell’intero appalto, e la mancata stretta all’applicazione del subappalto a cascata”.



Peso:89%

Ance: preoccupazione sul testo e sul caro materiali senza bonus

Le reazioni

Per Oice «inspiegabile negare ai progettisti l'anticipo contrattuale»

La preoccupazione si materializza ieri pomeriggio nel corso del Consiglio di presidenza dei costruttori, quando in Ance si affronta il tema dei prossimi mesi e di un orizzonte poco benevolo costellato, per un verso, da un correttivo al Codice che in parte non convince i costruttori e soprattutto dall'assenza di chiarite sulla proroga degli incentivi contro il caro materiali, una misura con le ore contate e che scadrà a dicembre 2024 lasciando le imprese, in assenza di interventi, alle prese con prezzi pre-Covid. Senza contare poi l'altra spina nel fianco, ovvero il mancato pagamento di quote pregresse. Sul Codice, poi, i costruttori rilevano una mancanza di risposte politiche ai temi sollevati, ma più in generale allargando lo sguardo al panorama delle associazioni le reazioni al correttivo sono tutte in chiaroscuro.

A partire dai costruttori ferroviari di Anceferr. «Esprimiamo soddisfazione per le modifiche al Codice appalti, che accolgono in parte le nostre richieste - dice il presidente Vito Miceli - Tuttavia, l'auspicio è per ulteriori interventi specifici per il settore ferroviario, in particolare sull'applica-

zione dei contratti collettivi del settore per tutelare i lavoratori, ma anche sui costi proporzionati dei collegi consultivi tecnici, viste le complessità dei lavori ferroviari». Per Miceli «il legislatore sembra andare nella direzione sperata dall'associazione».

Luci e ombre per le società di ingegneria e di architettura aderenti a Oice che per bocca del presidente Giorgio Lupoi esprimono «grande soddisfazione che sia stata accolta la nostra proposta di portare l'arco temporale delle referenze utili a partecipare alle gare da tre a dieci anni: da luglio 2023 abbiamo pubblicato un nostro disciplinare-tipo con questa scelta, seguita peraltro dal 60% delle stazioni appaltanti». Ma Oice solleva però anche perplessità. «Sono tutti da verificare - dice Lupoi in una nota - gli effetti della soluzione di compromesso per gli affidamenti al di sopra della soglia fiduciaria dei 140mila euro» e soprattutto «occorre intervenire sul testo su alcuni aspetti che non sono stati considerati a partire dalla previsione dell'anticipazione contrattuale inspiegabilmente ancora negata ai progettisti».

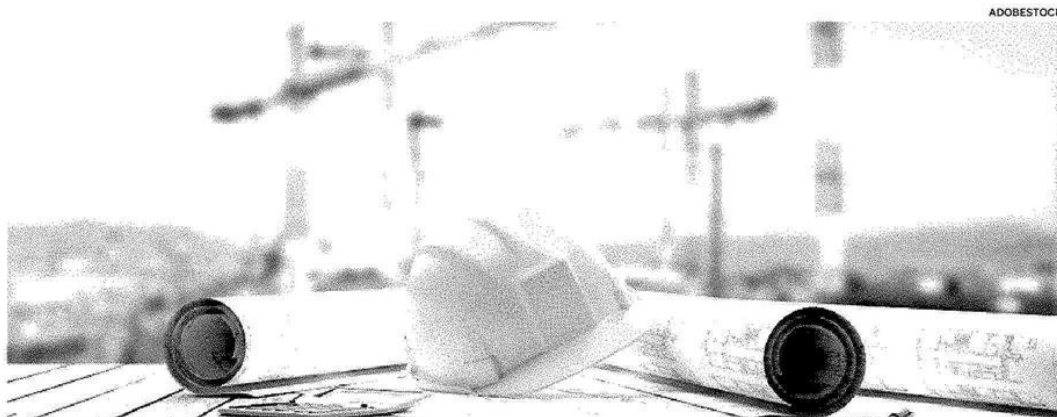
Il presidente del Consiglio nazio-

nale degli ingegneri, Domenico Perri, esprime «moderata soddisfazione» per la norma sull'equo compenso. «Abbiamo suggerito una minore aliquota per la parte comprimibile del corrispettivo, come del punteggio assegnato alla componente economica rispetto a quella qualitativa; si tratta tuttavia di una soluzione di compromesso che viene incontro alle aspettative delle categorie professionali».

—F.La

—G.Lat

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Equo compenso. Dagli ingegneri moderata soddisfazione per la nuova norma



Peso: 20%

SGARBO ALLE IMPRESE SULLA REVISIONE PREZZI, È SUBITO SCONTRO SUL CORRETTIVO. “INTERVENGA SALVINI”

Data 22/10/2024

di Giorgio Santilli

L'articolo 60 viene modificato in senso opposto a quanto richiesto con forza dalle imprese: la soglia del 5% per far scattare la revisione prezzi viene considerata una franchigia che esclude la revisione sui primi 5 punti di aumento dei prezzi. Tensione altissima fra i costruttori che lamentano anche il mancato rifinanziamento del decreto aiuti, sempre per compensare i rincari degli anni passati.

Sulla revisione prezzi negli appalti sono andati in frantumi in una giornata mesi di paziente lavoro tecnico e diplomatico al tavolo ministeriale. La norma di modifica dell'articolo 60 del codice, inserita nel correttivo, va infatti in direzione opposta a quella auspicata dalle imprese di costruzioni dell'Ance che a quel tavolo aveva partecipato dando un prezioso contributo tecnico.

Uno sgarbo inatteso da parte del ministero delle Infrastrutture che ha generato un clima di altissima tensione nell'associazione dei costruttori, puntualmente emerso nel consiglio di presidenza che si è tenuto ieri. Ad accrescere il malumore anche le mancate risposte nella legge di bilancio al rifinanziamento del decreto aiuti che pure va a compensare i rincari degli anni scorsi.

La norma contenuta nel correttivo precisa che la revisione dei prezzi, riconosciuta soltanto per l'80% dell'aumento dei costi, si applica per giunta non all'intero aumento registrato, ma all'aumento meno cinque punti percentuali. In altri termini, la soglia che fa scattare l'aumento, fissata al 5%, non viene considerata solo come soglia, ma anche come franchigia cui non si applica il recupero.

C'era un'ambiguità nella norma precedente che lasciava possibili le due interpretazioni, soglia o franchigia. Le imprese chiedevano che l'ambiguità venisse sciolta con la modifica in senso opposto a quella varata: che il meccanismo scattasse, cioè, al momento in cui l'aumento (o la riduzione) dei prezzi avesse raggiunto il 5%, ma poi la revisione parziale si sarebbe dovuta applicare all'intero aumento registrato, compresi i 5 punti iniziali.

Si era anche valutata l'ipotesi di applicare la franchigia ma abbassandola al 3%. Con l'articolo 18 del correttivo varato lunedì, invece, la franchigia al 5% lascia ben poco recupero dell'aumento dei prezzi.

Un esempio numerico molto semplificato consente di capire come la revisione si riduca così apoco più di un feticcio. Se l'aumento registrato è il 7% alle imprese viene riconosciuto soltanto l'80% del 2%: quindi l'1,6% a fronte di un aumento effettivo del 7%. Se il costo iniziale di un'opera è un milione di euro e l'aumento provoca maggiori costi per 70mila euro, l'impresa ne recupererà con questo meccanismo 16mila, con una "perdita" secca di 54mila euro. L'Ance chiedeva di recuperare l'80% dell'intero 7% pari a 56mila euro rispetto ai 70mila di aumento effettivo.

C'è ancora tempo, ovviamente, per correggere il tiro se ci fosse la volontà politica di trovare un



compromesso. Sono molti nel mondo delle imprese ad auspicare un incontro diretto con il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini. La possibilità non mancherebbe, visto che dopo il primo via libera del Consiglio dei ministri mancano ancora i pareri della Conferenza unificata, del Consiglio di Stato e delle commissioni parlamentari, prima di arrivare all'approvazione definitiva. Molte altre, per altro, sono le questioni che aveva posto l'Ance e che non hanno avuto risposta, dall'illecito professionale a un chiarimento più esplicito sul contratto prevalente a una drastica sterzata in favore della concorrenza sotto soglia e nei settori speciali.

I rilievi dell'Oice

Anche dall'Oice, l'organizzazione delle società di ingegneria, arrivano rilievi critici sulla revisione dei prezzi che si chiede di estendere senza ambiguità ai progettisti. Pesanti rilievi anche sull'assenza dell'anticipazione per i progettisti e sulla conferma della soglia fiduciaria a 140mila euro, molto elevata per un contratto di servizio di progettazione. Valutazione positiva, invece, per il modo equilibrato in cui è stato risolto il problema dell'applicazione dell'equo compenso e soprattutto sull'accoglimento della richiesta di tornare a un periodo di dieci anni per la maturazione dei requisiti di partecipazione all'appalto. Il codice 36 l'aveva drasticamente ridotti a tre.



Urbanistica, Brancaccio (ance): "Affrontare la flessibilità dell'abitare"

22/10/2024
Adnkronos

Così la presidente **ance** Ass. Nazionale Costruttori Edili, parlando durante il panel 'Housing, dall'emergenza a un piano comune per l'abitare', nel corso della conferenza organizzata da Adnkronos/Eurofocus 'La nuova Commissione Ue: un accento su Difesa, Mediterraneo e Housing'

"L'ultimo vero piano casa risale al piano Fanfani, per rispondere alle esigenze di una società che cambiava. Oggi abbiamo un enorme patrimonio pubblico e privato che si sta spopolando. Ci sono pochissimi affitti o prezzi di vendita non accessibili. Ci sono varie fasce di esigenze, tutte diverse, a cui rispondere: anziani, studenti, giovani, mobilità, famiglie numerose o piccole. La flessibilità dell'abitare è da affrontare. Con il Covid è uscita fuori l'esigenza dell'abitare con una serie di servizi". Lo ha detto **federica Brancaccio**, presidente **ance** Ass. Nazionale Costruttori Edili, parlando durante il panel 'Housing, dall'emergenza a un piano comune per l'abitare', nel corso della conferenza organizzata da Adnkronos/Eurofocus 'La nuova Commissione Ue: un accento su Difesa, Mediterraneo e Housing'.

"Il welfare riguarda la possibilità di dare ai lavoratori un contributo per chi vive lontano dalla sede di lavoro - propone la **Brancaccio** - Come fare a rendere accessibile la locazione o ad acquistare una casa? Con strumenti innovati finanziari che devono attrarre l'investitore istituzionale ma anche il piccolo risparmiatore che investe con un fondo di garanzie pubblico. Bisogna ripopolare molti centri che si sono spopolati, ma prima bisogna creare un tessuto economico, nel quale potrebbero trovare posto anche gli immigrati".

"Siamo molto contenti che il problema, che pensavamo fosse soltanto italiano, sia sentito in tutta Europa - dice ancora la presidente dell'**ance** - Il problema della casa e dell'abitare lo hanno Francia, Germania e Spagna, speriamo che si lavori a un piano comune. Il nuovo commissario danese credo sia attento all'aspetto sociale dell'abitare. Auspichiamo che gli investimenti siano fuori dal patto di stabilità. Bisognerebbe mappare quello che c'è - ci vogliono fondi per farlo perché è molto costoso - anche per il tema idrogeologico, ad esempio. La casa è un tema degli stati membri. Un investimento forte pubblico sulla casa non è facile da sostenere, ma è il futuro e dobbiamo dare la possibilità ai giovani di mettere su famiglia e se non lo facciamo l'Europa si impoverirà sempre di più. E' un tema anche fortemente economico".

-tit_org-Urbanistica, **Brancaccio (ance)**: "Affrontare la flessibilità dell'abitare" -----

----- This text is provided only for searches by word

Iniziativa di Associazione cristiana lavoratori italiani e Associazione nazionale costruttori edili

Per sostenere l'integrazione sociale

Dal 1° gennaio al 31 luglio di quest'anno in Italia sono giunte via mare 33.480 persone: famiglie, donne sole, anziani, in cerca di un futuro migliore, ma molto spesso senza nessun punto di riferimento o amici e parenti su cui contare. Per questa ragione, nei giorni scorsi, è stato siglato un protocollo d'intesa dalle Associazione cristiana lavoratori italiani (Acli) e l'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) con l'obiettivo di offrire supporto e accoglienza ai migranti in arrivo nelle zone di confine italiane, favorendo al contempo l'integrazione lavorativa e lo sviluppo economico locale.

Il progetto si propone di trasformare alcune strutture delle Acli, situate nelle città di confine, in spazi di accoglienza e di supporto per i migranti, creando luoghi in cui chi arriva nel nostro Paese possa trovare assistenza immediata, informazioni di base e orientamento.

Una delle principali finalità del progetto è quella di facilitare l'integrazione sociale attraverso l'offerta di servizi essenziali, come il supporto nel disbrigo di pratiche amministrative, l'accesso ai servizi sociali e il sostegno nella ricerca di opportunità lavorative. «Le Case della Testimonianza – ha affermato il presidente nazionale delle Acli, Emiliano Manfredonia – rappresentano un'iniziativa concreta per affrontare le sfide dell'immigrazione in modo inclusivo e solidale. Vogliamo dare un supporto reale ai migranti – ha aggiunto Manfredonia – e, allo stesso tempo, favorire la crescita delle comunità locali attraverso il contributo di manodopera qualificata. Questo protocollo dimostra l'impegno delle Associazione cristiana lavoratori italiani e dell'Associa-

zione nazionale costruttori edili nel sostenere l'integrazione sociale e nel promuovere un futuro di convivenza e sviluppo per il nostro Paese».

Con questa firma, Acli e Ance, dunque, gettano le basi per un progetto che guarda «oltre l'emergenza dei flussi migratori, puntando a costruire percorsi di inclusione duraturi e un modello di sviluppo capace di coniugare solidarietà e crescita economica».

Grazie alla collaborazione con il sistema bilaterale "Formedil", il progetto mira inoltre a favorire l'inserimento lavorativo dei migranti nel settore dell'edilizia attraverso percorsi formativi specifici che permettano di acquisire competenze professionali spendibili nel mercato del lavoro italiano.

«Con questo protocollo – ha spiegato la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio – vogliamo ulteriormente rafforzare il nostro impegno per favorire l'integrazione fornendo al tempo stesso un supporto concreto all'accoglienza dei migranti in Italia. Siamo consapevoli che le nostre imprese possono fare tanto per raggiungere l'obiettivo di una vera inclusione sociale, come da sempre accade nei nostri cantieri».

Inoltre, le "Case della Testimonianza" non si limiteranno a fornire un punto di orientamento, ma «diventeranno – spiega una nota congiunta – anche centri di aggregazione e sensibilizzazione sui temi dell'immigrazione, grazie a mostre, incontri interculturali e laboratori didattici che favoriranno il dialogo tra i migranti e la comunità locale».



Peso:23%

Un buon codice appalti

Il mercato degli appalti sorprende, i dati incoraggiano e per Salvini è un buon punto. Migliorie possibili

Ha ragione Matteo Salvini, contro tutte le cassandre che hanno continuato a ripetere per mesi che nel mercato degli appalti c'era un crollo del 30-40 per cento. Il crollo non c'è, perché confrontare il 2024 (che non ha più la spinta Pnrr) con il 2023 (in piena esplosione dei bandi Pnrr) è ridicolo: il mercato degli appalti continua invece a livelli molto alti, vicini al biennio 2022-2023 e molto al di sopra del livello 2021 pre Pnrr. Ergo: il codice degli appalti firmato dal ministro delle Infrastrutture (anche se scritto dal Consiglio di Stato) funziona. Tutto bene, dunque? Non proprio, perché il mercato ordinario funziona ma è meno trasparen-

te e concorrenziale di prima. E qualche correzione forte nel decreto "correttivo" andato ieri al Consiglio dei ministri c'è, attenuando un po' la linea "minimalista" che Salvini aveva tenuto finora sulle modifiche al codice. (Santilli segue a pagina tre)

Perché i risultati del codice appalti sono un buon punto per Salvini

(segue dalla prima pagina)

Ma partiamo dai numeri, ricordando che il codice salviniano è applicato da luglio 2023. Dobbiamo quindi orientare il nostro riflettore sugli ultimi quindici mesi. Nei primi nove mesi del 2024 - i numeri sono tratti dall'ultimo Osservatorio appalti del Cresme - sono andate in gara o appalto diretto opere per 41,6 miliardi contro i 67,3 miliardi dello stesso periodo del 2023 e i 51,6 miliardi del 2022. Nel corso dell'intero anno, però, il 2022 ha avuto un'iniezione di bandi Pnrr per 44 miliardi e il 2023 per 35 miliardi (nei primi sei mesi erano stati 22 miliardi contro i 3,7 miliardi del 2024). Siccome il Pnrr è un fatto straordinario, su cui per altro il nuovo codice non è stato applicato, dobbiamo sottrarre questi numeri delle opere Pnrr (non ancora realizzate ma già appaltate per il 90 per cento) dall'andamento generale per avere una misura del mercato ordinario. Le differenze tra 2024 e biennio precedente si riducono molto, fino quasi ad azzerarsi.

Il Pnrr, inoltre, è stato un traino per tutto il mercato dei lavori pubblici, anche grazie a semplificazioni che hanno agevolato il settore. Per avere un confronto onesto fra il funzionamento del nuovo codice e la disciplina precedente occorre confrontare il 2024, quindi, con l'ultimo anno precedente allo tsunami Pnrr, il 2021. Qui i dati sono clamorosi: in nove mesi il 2024 ha fatto meglio dell'intero 2021 (38,3 miliardi). Se confrontiamo periodi omogenei, gennaio-settembre, il 2024 fa +68 per

cento rispetto al 2021 (27,9 miliardi).

Di quale calo parlano Autorità e giornali economici? Il mercato va a gonfie vele e l'avvio del nuovo codice non ha paralizzato il mercato come avevano fatto le precedenti modifiche alla legislazione. Nel giugno 2016, quando entrò in vigore il precedente codice, i bandi pubblicati furono per poche decine di milioni di euro. Gelata totale.

Ma, come detto, non tutto va bene. E il ministro Salvini dovrebbe prestare più attenzione al tema della concorrenza. I dati Cresme e Ance concordano nel quantificare intorno al 90 per cento il numero di appalti affidati senza un bando di gara, con affidamento diretto o procedura negoziata.

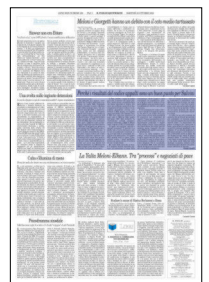
Il vero problema del codice Salvini non è quindi la frenata del mercato, che non c'è, ma il fatto che le imprese siano escluse dalla possibilità di concorrere per conquistare gli appalti. Troppe assegnazioni avvengono nel buio delle stanze delle amministrazioni pubbliche (e magari della politica locale). Senza parlare dei grandi player dei settori speciali (energia, acqua, trasporti) che possono affidare gli appalti senza alcuna informazione.

Già la Ue, nella trattativa "preventiva" sulla richiesta di pagamento della quarta rata del Pnrr, ci tiene bloccati tre mesi in attesa che ripristinassimo condizioni di concorrenza adeguate. Poi si accontentò, nel settembre 2023, della soluzione offerta da Salvini con circolare anziché con modifica legislativa.

Ieri si è tornati sul tema e Salvini ha confermato la contrarietà a modificare le soglie di legge, ma qualche barlume si è visto con la previsione, sopra una certa soglia, di pubblicare un avviso al mercato. Vedremo nei giorni prossimi che tipo di correzione sia, se destinata a incidere o meno.

Il codice ha poi altri problemi da risolvere, fra cui trovare un meccanismo automatico di revisione prezzi che copra gli aumenti dei prezzi delle materie prime. Un meccanismo del genere è garanzia che l'opera non si fermi o non rallenti in attesa di nuovi accordi fra stazione appaltante e appaltatore. E' un sistema applicato in tutti paesi europei e, con il nuovo codice, reintrodotta anche in Italia. Ma ora bisogna trovare regole di funzionamento adatte. Il correttivo Salvini è una buona occasione per dimostrare che siamo usciti dalla fase delle ideologie e possiamo valutare esclusivamente regole attuative che garantiscano efficienza al mercato.

Giorgio Santilli



Peso: 1-4%, 3-16%

ref-id-0622

470-001-001

COSTRUZIONI, GELATA D'AGOSTO: PRIMO CALO TENDENZIALE DA 43 MESI (-0,3%)

Data 20/10/2024

di Maria Cristina Carlini

*I dati diffusi dall'Istat mostrano il primo dato negativo con prima flessione tendenziale degli ultimi tre anni e mezzo e più. Anche il valore congiunturale è negativo, -1,8% rispetto luglio, e costituisce la quarta flessione dell'anno. Un segnale di allarme per il settore anche alla luce delle recenti stime di Federcostruzioni- **Ance** di un calo della produzioni 4,4% nel 2024*

E' stato per le costruzioni un agosto freddo che, se, da un lato, ha confermato la debolezza dell'andamento congiunturale della produzione, dall'altro ha suonato un campanello d'allarme perché per la prima volta dal gennaio 2021 anche il dato tendenziale mostra il segno meno, interrompendo una lunga e ininterrotta serie positiva un calo se pur lieve. Sono gli ultimi dati diffusi dall'Istat sulla produzione delle costruzioni – che osservano tutta l'attività riferita sia alla produzione di nuovi manufatti sia alla manutenzione di quelli esistenti – ad alimentare le preoccupazioni sulla tenuta del settore con l'esaurimento, nel 2024, del Superbonus 110% anche alla luce delle più recenti stime, come quelle presentate al Saie, il Salone dell'edilizia di Bologna, da Federcostruzioni-**Ance** che prevedono un calo del 4,4% nel 2024.

Ad agosto, secondo le stime dell'istituto di statistica, l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni diminuisce dell'1,8% rispetto a luglio. E' questa, come si è detto, un'ulteriore riprova del trend altalenante che contrassegna i primi otto mesi dell'anno. Quella di agosto è la quarta flessione congiunturale da gennaio. Mese che aveva registrato una buona partenza con un aumento del 2,7% – sulla scia positiva dell'ultimo trimestre del 2023 e con il valore più alto dell'indice 141,1 da luglio 2022 (fatto pari a 100 nel 2021) – seguito poi da un deciso arretramento a febbraio, -3,1%, che si riduce a marzo -1,7%. Poi sono arrivati due mesi positivi con la crescita congiunturale di aprile dell'1,4% e quella in frenata di maggio con +0,4%. A giugno i valori sono tornati in territorio negativo con -0,9%, poi ricompensati dalla ripartenza di luglio con +1,4%. E ora l'arretramento di agosto che riporta l'indice ai livelli tra i più bassi dell'anno a 134,8 (il punto più basso degli otto mesi è quello di marzo 143,3).

Ma il dato di più forte impatto è quello tendenziale: ad agosto l'indice della produzione corretto per gli effetti di calendario registra una flessione dello 0,3% (i giorni lavorativi di calendario sono stati 21 contro i 22 di agosto 2023), mentre l'indice grezzo cala del 3,7%. L'Istat segnala che si tratta del primo calo da gennaio 2021 per quel che riguarda la serie corretta per effetti di calendario. Il dato di agosto è in forte ridimensionamento rispetto all'incremento annuo che si era registrato a luglio (+7,3%). Fino a luglio, la produzione nelle costruzioni ha registrato un passo di crescita, fatto però di accelerazioni e frenate. Se, infatti, a gennaio la crescita è stata ancora a doppia cifra, 13,3% (dopo due mesi in decisa crescita +10,6% a novembre e +12,4% a dicembre), febbraio ha rallentato a +7,4%; sono seguiti l'ulteriore rallentamento di marzo con +4,3% e il



Peso:5-95%,6-13%

rimbalzo di aprile +9,2% e gli altri due mesi, più lieve a maggio +8,3% e più accentuata a giugno +4,1%. Luglio si è rafforzato con un incremento del 7,3%. Poi il dato di agosto dove l'indice

(sempre fatto pari a 100 nel 2021), scivola pesantemente a 92. Per quel che riguarda l'indice grezzo, quello di agosto è il secondo calo del 2024 dal momento che a marzo si era registrata una flessione del'4,7%.

Nella media del trimestre giugno–agosto 2024 la produzione nelle costruzioni aumenta dello 0,1% nel confronto con il trimestre precedente. Nella media dei primi otto mesi del 2024, l'indice corretto per gli effetti di calendario aumenta del 6,8%, mentre l'indice grezzo cresce del 7,9%.



MAZZETTI: “IL QUADRO NORMATIVO FRAMMENTATO PORTA ALL’INTERVENTO DELLA MAGISTRATURA, SERVONO PRINCIPI UNITARI E NORME CHIARE”

Data 20/10/2024

di Mauro Giansante

Sulle riforme in materia edilizia tornano alla carica gli ordini professionali e altri esperti riuniti nell’iniziativa di venerdì pomeriggio alla Curia Iulia organizzata dalla deputata e presidente dell’intergruppo Progetto Italia, Erica Mazzetti. “Il Testo unico delle costruzioni è fondamentale perché oggi il quadro è frammentato. Unificare le norme anziché continuare a subirne la sovrapposizione e la separazione significa evitare nuovi casi come Milano”, ha detto inaugurando i lavori al fu Senato romano. Edilizia, urbanistica e sicurezza dei cantieri, per Mazzetti, devono stare insieme. Il salva-casa, infatti, non basta perché interviene su alcuni aspetti puntuali e lasciando pure troppo spazio a interpretazioni normative. “Milano – dove la magistratura ha bloccato tante opere ma dove la colpa è della politica che non ha normato in maniera chiara, favorendo l’intervento dei giudici – è una situazione negativa ma che almeno ha fatto aprire gli occhi sull’emergenza delle costruzioni”. Insomma, secondo la deputata pratese servono gli stessi principi unici del nuovo codice sugli appalti e serve un nuovo ragionamento sul concetto di pianificazione. E perché no, un G7 delle Costruzioni? Da Mazzetti e da tutti i relatori intervenuti dopo di lei, dai presidenti degli Ordini nazionali di ingegneri, architetti e geometri fino al vicepresidente di **Ance** Stefano Betti, il messaggio è stato ancora una volta chiaro e completato dalla valorizzazione di altri fattori: la digitalizzazione, il partenariato pubblico-privato e in generale un cambio culturale che serve a tutto il Paese. Infine, la solita domanda: che succede dopo il 2026?

Crusi (Cnappc): l’equo compenso va sempre applicato anche agli appalti pubblici

“Il compenso per le prestazioni professionali – come hanno anche evidenziato recenti sentenze amministrative – deve essere equo e proporzionato al valore del lavoro svolto. E’ questa una interpretazione giuridica che rappresenta un passo significativo verso la tutela della dignità professionale e la salvaguardia dei diritti dei lavoratori autonomi che devono essere affermate con forza attraverso l’applicazione della disciplina dell’equo compenso anche agli appalti pubblici”. Lo ha detto Massimo Crusi, presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori (Cnappc). “Le recenti sentenze – continua il comunicato di Crusi – hanno fornito nuove indicazioni riguardo alla necessità di garantire condizioni di lavoro dignitose e adeguate per i professionisti del settore ed è quindi fondamentale che il committente pubblico riconosca il valore del lavoro dei professionisti e delle professioniste, promuovendo una cultura del



Peso:9-96%,10-51%

rispetto reciproco e della valorizzazione delle competenze.”

“Sta emergendo senza dubbio – dice ancora Crusi – una prevalenza di orientamenti giurisprudenziali che riconoscono l’obbligo di rispettare l’equo compenso fin dalla fase iniziale della procedura di affidamento, come confermato dai Tribunali Amministrativi Regionali di Veneto, Lazio, Sicilia e Bolzano. Queste sentenze affermano che la legge assume natura imperativa, sostenendo che il rispetto dei parametri ministeriali per la determinazione del compenso dei professionisti è obbligatorio e non negoziabile. Il compenso non è equo se non ancorato ai parametri”. La norma, infatti, obbliga la Pubblica Amministrazione a rispettare i parametri ministeriali fin dall’inizio della procedura di gara, impedendo il ribasso del compenso e limitando tale facoltà alla componente spese.

“La disciplina dell’equo compenso – ricorda ancora Crusi – comporta un rafforzamento delle tutele e dell’interesse alla partecipazione alle gare pubbliche, rispetto alle quali l’operatore economico, sia esso grande, piccolo, italiano o di provenienza UE, è consapevole del fatto che la competizione si sposterà eventualmente su profili accessori del corrispettivo globalmente inteso (ad esempio sulle spese generali) e, ancor di più sul profilo qualitativo e tecnico dell’offerta formulata”.

“Il meccanismo che deriva dall’applicazione della legge sull’equo compenso – conclude – è tale da garantire sia dei margini di flessibilità e di competizione anche sotto il profilo economico, sia la valorizzazione del profilo qualitativo e del risultato, in piena coerenza con il dettato normativo nazionale e dell’Unione Europea, senza alcun contrasto con la libertà di stabilimento o il diritto di prestare servizi in regime di concorrenzialità.

Il comunicato segnala inoltre che la recente analisi svolta attraverso l’osservatorio On Sai del Cnappc-Cresme per misurare l’applicazione dell’equo compenso, in relazione ai bandi dei settori Ordinari, indetti tra il 1° luglio 2023 e il 30 settembre 2024, per l’affidamento di servizi di progettazione (fattibilità tecnica ed economica, definitiva ed esecutiva), direzione lavori, coordinamento per la sicurezza e collaudo di importo superiore a 200mila euro mediante procedure aperte, evidenzia una significativa crescita dell’utilizzo dell’equo compenso da parte delle stazioni appalti, soprattutto nel terzo trimestre 2024, quando l’utilizzo dell’equo compenso ha interessato il 58,3% dei bandi messi in gara e il 55,9% degli importi mentre, un anno prima, tra luglio e settembre 2023, l’incidenza sul totale bandi era stata pari al 12,3% e sul totale importi del 12,4%. Nel 53,8% dei bandi è richiesto il ribasso sulle spese e sugli oneri accessori e nel 4,5% dei bandi si fa ricorso al prezzo fisso.



La viceministra è intervenuta al convegno organizzato dall'Ance Fvg sul decreto che regola la gestione degli inerti «L'obiettivo della nuova norma è quello di preservare ambiente ed economia riutilizzando i rifiuti il più possibile»

Gava apre allo sconto in fattura «Incentivi strutturali per la casa»

CRISTIAN RIGO

L'obiettivo, ambizioso, è quello di fare in modo che il rifiuto da costruzione e demolizione diventi una risorsa e non più solo un costo sia in termini economici che di aggravi burocratici. E, da questo punto di vista, il decreto 127 messo a punto dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ed entrato in vigore pochi giorni fa, per l'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) sembra andare nella giusta direzione. E le buone notizie potrebbero non finire.

La viceministra all'Ambiente e Sicurezza Energetica, Vanina Gava, intervistata dal vicedirettore esecutivo del gruppo Nem, Alberto Bollis, al convegno promosso a Udine da Ance Friuli Venezia Giulia dedicato al nuovo decreto EoW dal titolo "End of Waste: opportunità e sfide per il settore delle costruzioni", ha infatti aperto alla possibilità di un ritorno allo sconto in fattura e alla cessione del credito per quanto riguarda gli incentivi fiscali per gli interventi sulla casa.

«Servono incentivi strutturali - ha osservato - per la prima casa la detrazione Irpef è rimasta al 50%, con un limite di spesa di 96 mila euro anche se l'ipotesi iniziale era al 36%. Ma

vogliamo dare certezze anche per evitare le bolle speculative cui abbiamo assistito in passato con il bonus al 110% che aveva durata limitata e ha provocato un'impennata dei prezzi sui materiali».

Sia lo sconto in fattura che la cessione del credito, secondo il presidente di Ance Fvg, Marco Bertuzzo «sono strumenti da riprendere in considerazione perché hanno dimostrato di funzionare con efficacia». Con lo stesso principio Piero Petrucco, presidente di Fiecc (la Federazione dell'Industria Europea delle Costruzioni), tornando sul tema degli inerti, ha suggerito di guardare all'esempio olandese dove l'offerta economica per gli appalti pubblici viene premiata con una riduzione anche del 20% a seconda della sostenibilità del processo che viene proposta. In buona sostanza più garantisci sostenibilità più probabilità hai di vincere l'appalto. Soluzione condivisa anche dalla vicepresidente dell'Ance nazionale con delega alla Transizione ecologica, Silvia Ricci, che ha evidenziato come «gli oneri per il recupero dei rifiuti dovrebbero essere scorporati e non oggetto di negoziazione come avviene, giustamente, per quanto concerne gli oneri della sicurezza».

Ricci, che con la Ricci Spa

sperimenta e attua il Codice di condotta " Cantiere Impatto Sostenibile", ha anche sottolineato l'importanza di portare avanti un percorso condiviso. «L'obiettivo - ha detto Gava - è quello di preservare ambiente ed economia insieme. Come? Riutilizzando i rifiuti il più possibile, anche quelli abbandonati, che è l'altra novità di questo decreto, in un'ottica di semplificazione e anche per superare la storica mancanza di materie prime critiche. Le nostre aziende sanno cosa vuol dire fare economia circolare e fare innovazione. Il lavoro lo stiamo portando avanti insieme. Ecco perché il tavolo presso il Mase sarà strutturale. Così come strutturale necessita di essere la materia degli incentivi fiscali, per dare certezza alle imprese e slancio al comparto, ma anche per aiutare le famiglie nel percorso verso l'efficientamento energetico. Occorre una visione di almeno dieci anni».

A illustrare nel dettaglio i contenuti del decreto sono intervenuti anche il capo dipartimento per la transizione ecologica e gli interventi verdi del Ministero, Laura D'Aprile, Valentina Mingo, responsabile dell'ufficio transizione ecologica dell'Ance e componente della commissione di impatto ambientale, e Daniele Carissimi del gruppo di lavoro End of Waste.

ste.

Nel corso del dibattito conclusivo, moderato da Bollis, è stato anche rimarcato che la centralità della questione è resa evidente non solo dalla circostanza che i rifiuti da costruzione e demolizione rappresentano uno dei maggiori flussi di rifiuti speciali - quasi il 48% ha precisato Bertuzzo - ma anche dal fatto che tali attività sono strategiche per portare avanti la transizione ecologica». L'Italia, secondo le elaborazioni dell'Ispra, ha sicuramente raggiunto gli obiettivi fissati dall'Unione Europea per quanto riguarda il recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione poiché già nel 2019, circa il 78% di questa tipologia di rifiuti è stata avviata a recupero, ben oltre quindi il target del 70%, ma con il nuovo decreto si punta a fare molto di più. —



Peso: 43%



Da sinistra Ricci, Bertuzzo, Petrucco e Bollis, in alto il pubblico F.PETRUSSE



Peso:43%

Facebook

ANCE Ance 3 h · 🌐

#Sicurezza: qualificazione per tutti, nel pubblico e nel privato, nelle grandi e piccole aziende. L'intervista alla presidente Brancaccio di Emanuele Imperiali [Corriere della Sera](#) #CasaCorriere



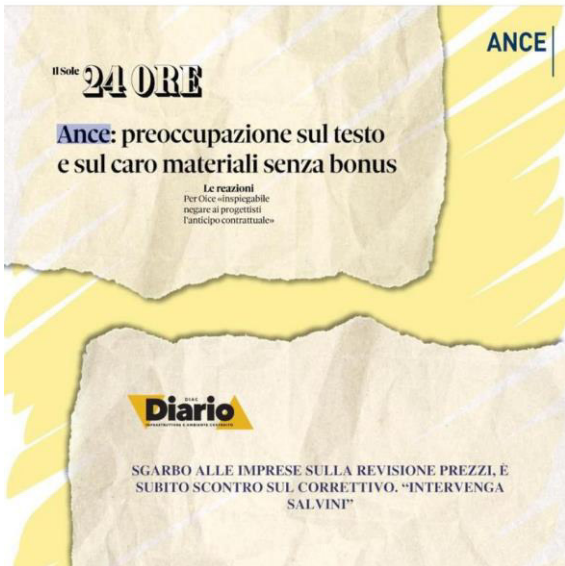
ANCE Ance 1 g · 🌐

Mancata proroga ristori #caromateriali e revisione prezzi nulla, così i cantieri si fermeranno. A rischio non solo grandi opere come la Napoli-Bari e la Verona-Padova ma anche le piccole per scuole, ospedali e manutenzione territorio. Su [Il Sole 24 ORE](#) intervista alla Brancaccio



ANCE Ance 2 g · 🌐

Forti le preoccupazioni sul correttivo #codiceappalti e sul #caromateriali. #Ance oggi su [Il Sole 24 ORE](#) e [diac.it](#)



X

ANCE @ancenazionale · 2g ...
Monitoraggio #Pnrr: #Ance firma con l'Ufficio parlamentare di bilancio una convenzione per fornire dati e informazioni utili per valutare lo stato di attuazione del Piano



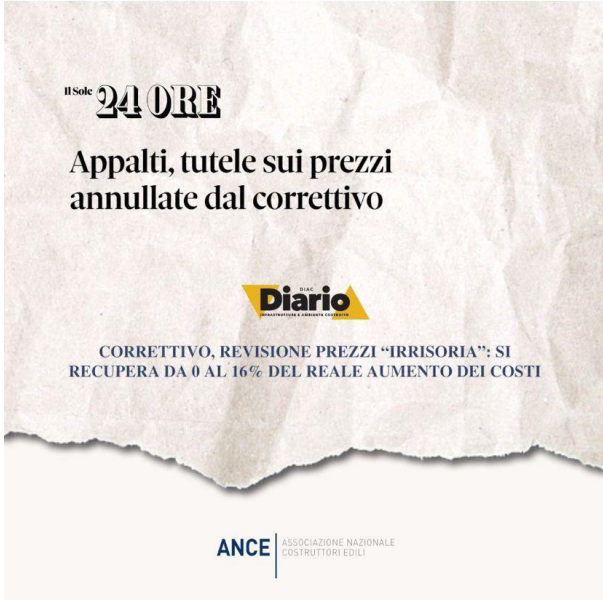
ANCE @ancenazionale · 2g ...
La presidente Brancaccio all'evento La nuova commissione Ue @Europarl_IT @EU_Commission @Adnkronos per parlare delle politiche abitative in Unione europea



LinkedIn

ANCE Ance
19.936 follower
4 ore • 🌐

Correttivo #codiceappalti, revisione prezzi: su **Il Sole 24 Ore** e **diac.it** le simulazioni #Ance ➡ recupero irrisorio, il 2% in tre anni, il 16% in cinque



ANCE Ance ha diffuso questo post

DIHCUBE
372 follower
21 ore • 🌐

DIHCUBE a **SMAU** l'appuntamento dedicato a innovazione e startup
29-30 ottobre

...vedi altro



ANCE Ance
19.936 follower
1 giorno • 🌐

Mancata proroga ristori #caromateriali e revisione prezzi nulla, così i cantieri si fermeranno. A rischio non solo grandi opere come la Napoli-Bari e la Verona-Padova ...vedi altro



ANCE Ance
19.936 follower
3 giorni • Modificato • 🌐

#ANCEMAG, la rivista delle costruzioni

➡ vai alla versione digitale del numero 4, dedicato principalmente al tema #casa, su <https://lnkd.in/dEaKTN5n>



Instagram

